REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

B² I 165

BIBLIOTECA
OLTREMONTANA
AD USO D'ITALIA

Colla notizia dei libri stampati in Piemonte

VOL. X.

1788.

TORINO
NELLA REALE STAMPERIA.
Con permissione.

BIBLIOTECA

ENCYCLOPEDIE METHODIQUE etc. *Enciclopedia metodica. Tomo terzo dell' economía politica e diplomatica.* 4.° *pag.* 368. *Parigi e Liegi* 1788. Torino presso Reycends.

Trovansi in questo volume gli articoli per ordine alfabetico dall'articolo *Impots* all'articolo *Monnoie* che è appena principiato. Per darne un' idea diciamo qualche cosa del primo. Stabilisce l'A. in principio le seguenti massime generali in materia d'imposizioni.

" I sudditi di ciascuno Stato devono contribuire alle spese del Governo, ciascuno nella più esatta proporzione possibile colle sue facoltà, cioè in proporzione delle rendite di cui rispettivamente gioisce sotto la protezione dello Stato. L'osservanza e la violazione di questa massima produce ciò che dicesi uguale o disuguale ripartizione delle imposte ".

" II. La tassa assegnata a ciascun individuo debb' essere certa, e non arbitraria. Il tempo, il modo, la quantità del pagamento, tutto ciò dev' essere chiaro e preciso per tutti; altrimenti il contribuente è posto più, o meno in balía dell' esattore, il quale può o aggravare arbitrariamente taluno, o riscuotere mancie da chi

voglia redimersi dalla vessazione. L'esatta conoscenza di quanto ciascuno deve pagare è cosa di tanta importanza che si può utilmente a questo scopo sacrificare la proporzione esattissima della ripartizione, poichè l'esperienza di tutte le nazioni ci avvisa che è meno nociva una piccola disuguaglianza che una piccola incertezza ,, .

« III. Ogni imposta vuol essere riscossa nel tempo e nel modo più comodo ai contribuenti ,,.

« IV. Ogni imposta vuol essere calcolata in maniera che la riscossione se ne faccia colla minore spesa possibile dei contribuenti. Può avvenire il contrario in quattro maniere. 1.° Il numero dei commessi destinati alla riscossione può assorbire cogli stipendj una parte considerabile del tributo, e può la loro cupidigia accrescere indirettamente l'imposizione sul popolo. 2.° Può farsi la riscossione in modo che estingua alcuni fonti d'industria e di sussistenza pel popolo. 3.° Le pene pecuniarie dei trasgressori possono essere considerate come un considerabile accrescimento di spesa. 4.° Le visite ed altre cautele per la riscossione possono recare inutilmente disturbi, vessazioni, oppressioni, le quali tanto si devono apprezzare quanto

pagherebbe ciascuno per andarne esente „.

Dopo stabilite queste massime generali esamina l' A. distintamente come vi si adattino le imposizioni usate comunemente in Europa. A questo fine egli le riduce in varie classi. Altre ricadono sopra la terra, altre sopra i capitali in danaro, altre sui salarj, ed altre finalmente sono comuni a questi tre fonti, cioè la capitazione, e le imposte sulle consumazioni.

Imposta sopra la terra. Questa può essere in somma determinata, o in somma variabile proporzionata al prodotto netto del proprietario, o in vittovaglie. L' imposta in somma fissa ha due gravi inconvenienti. In primo luogo cambiandosi col tempo il valore della moneta e delle derrate; quella imposta che è stata estimata, per esempio, un quinto od un sesto del prodotto netto cinquant' anni fa, non ne è più presentemente che un decimo. Le variazioni che occorrono nel prodotto delle terre, per cui questo scema talvolta considerabilmente, rendono questa imposta determinata gravosissima ad alcuni proprietarj, mentre resta leggerissima per altri. Potrebbe ripararsi questo inconveniente variando di tempo in tempo, per esempio, ogni dieci anni, la somma che si domanda alla terra,

e facendone una nuova ripartizione. Ma questo rimedio produce un secondo inconveniente della gravissima spesa che si richiede per proporzionare l' imposta alla qualità e quantità della terra. La misura e l' estimo sono le basi di questa ripartizione, ma sono due operazioni dispendiosissime; onde se si dovessero rifare ogni dieci anni, questa specie di tributo violerebbe la quarta massima quì sopra stabilita. Non si estende l' A. ad esaminare gli altri inconvenienti cui possono soggiacere queste due operazioni. Gli economisti hanno predicato da lungo tempo che in una nazione agricola ogni specie di tributo ricade in ultima analisi sopra il prodotto netto della terra, e che per conseguenza non sono d' alcuna utilità, ma sono anzi dannosi tutti i circuiti per cui i tributi imposti in altra maniera debbono ricadere sopra la terra. Ma non hanno finora gli economisti proposto un buon piano per evitare o l' irregolarità dell' imposta sopra le terre, o le gravose spese d' un catastro mutato di sovente. Si è tentato in qualche luogo di costringere ciascun proprietario a dare una fedele consegna dell' annuo reddito netto di ciascuna sua proprietà, e su questa consegna si è regolato il tributo. Dicesi che la

cosa sia riescita assai bene. Se si trovassero mezzi non crudeli, non oppressivi, non ingiusti, per evitare le frodi di queste consegne, non v' ha dubbio che la spesa per quest' imposizione diverrebbe tenuissima, e potendosi per conseguenza rifare la tassazione soventi, per esempio, ogni decennio, non vi sarebbe mai a temere una considerabile disuguaglianza di peso sui contribuenti.

L' imposizione proporzionata al reddito netto, e per conseguenza variabile com' esso, si fa in alcuni luoghi calcolandola sugli affittamenti. Sapendosi dai pubblici registri, ove si costringe ciascuno di depositare questi contratti, quanta somma deve pagare annualmente il fittajuolo, si riscuote per tributo una quota di questa somma. Piace moltissimo all' A. questo metodo, e, quasi dimentico delle massime che avea stabilite, propone di trar partito degli inconvenienti stessi di questo metodo per migliorare l' agricoltura. Potrebbero, dic' egli, il proprietario e il fittajuolo frodare una parte dell' imposta con contratti simulati, ma una forte multa attribuita a quello dei due contraenti che scoprirà la frode basterebbe per prevenirla. Ciò vuol dire, in mio senso, invitare gli uomini

colla lusinga del denaro a tradire la fede data al socio. Che un uomo preso da rimorso palesi il complice del suo reato per emendarlo sta bene; ma che venda per danaro il socio e l'amico che si fida di lui, ciò è introdurre nella Società la massima corruttela di costume. Mi fa pena grandissima quando odo esibirsi danaro ad alcuno, affinchè sotto pretesto di amicizia tradisca un assassino per trarlo nelle reti della Giustizia. Alcuni proprietarj, soggiunge l'A., si contentano di un fitto minore per avere al principio un'anticipata, altri prescrivono al fittajuolo un modo determinato di coltivazione, altri finalmente riscuotono il fitto in vittovaglie. Tutte queste maniere sono pregiudiziali all'agricoltura: sia dunque più grave l'imposta su quelli che le hanno usate nei loro affittamenti. Avrei molta pena a concedere che tutte queste pratiche sian nocive, ma, quand'anche il fossero, cerchisi di correggerle per altre vie, non mai con rendere sproporzionata la ripartizione dell'imposta contro la prima massima. Finalmente per le terre che sono coltivate per conto del proprietario e non date in affitto, propone l'A. di regolarsi sull'estimo che ne faranno i proprietarj ed affittavoli vicini, mediante un

ribasso per incoraggiare i proprietarj ad occuparsi personalmente della coltura delle loro terre. Io temo assai che questo piano non richiegga difficili verificazioni e molte cautele, e non produca liti dispendiosissime allo Stato ed ai proprietarj.

L'imposta in vittovaglie in forma di decima è patentemente difettosa, perchè il prodotto è sottoposto alla malversazione degli esattori. Potrebbesi, è vero, appaltare in ciascun distretto, ed anche in ciascuna Comunità; ma il profitto ragionevole che vi devono fare gli appaltatori, deve superare la spesa della riscossione d'un'imposta in danaro.

L'imposta sopra le case è collocata dall'A. come un'appendice all'imposta sopra le terre. Ma non sarebbe d'alcuna considerazione il prodotto di quest'imposta se fosse regolato in semplice proporzione del valor del terreno. Dove si usa quest'imposta vien regolata sul valore della casa stessa, o dell'annuo fitto che se ne ritrae, o puossi ritrarne. Malgrado il metodo antico di ripartire quest'imposta sopra i camini, e l'invenzione Inglese di ripartirla sopra le finestre, è però sempre necessariamente disuguale questa imposizione contro la prima massima; come chiaramente prova l'A.

Imposta sopra i capitali in danaro. Questa imposizione cade necessariamente o sui proprietarj delle terre o sull' interesse del danaro. Se il possessore di un capitale lo impiega a coltivare e migliorare le terre altrui prese in affitto, non potrà pagare la stessa somma in ragione di fitto che pagava prima dell' imposta, senza sottrarre una porzione da quella parte che corrisponde ai rischj ed ai naturali profitti di questa impresa: dunque esibirà minor fitto, e ricadrà così l' imposta sul proprietario. Se il possessore di quel capitale lo presta ad altri, perchè se ne vagliano in imprese di commercio o di manifattura, anché questi non potranno scemare la porzione che corrisponde ai rischj e ai naturali profitti di quelle imprese. Dunque esibiranno un minore interesse, e cadrà in questo modo sull' interesse del danaro questa imposta. Sembra a prima vista che l' interesse del danaro essendo un prodotto netto come quel delle terre sia suscettibile d' un' imposizione diretta; ma vi osserva l' A. due gravi inconvenienti, cioè che sono troppo incerti i capitali in danaro di ciascun uomo per potervi far sopra una proporzionata ripartizione, e che potendoli ciascuno facilmente esportare dallo

Stato, vi sarebbe a ciò, con grave pregiudizio della Società, da questa imposta sollecitato. Descrive egli quindi istoricamente varie imposte di questo genere stabilite in varj paesi, ed annovera fra queste la ventesima parte delle eredità imposta da Augusto, e le altre simili imposte sulle successioni legittime o testamentarie ch' hanno luogo in alcuni paesi.

V' ha ancora una maniera indiretta molto usata per riscuoter tributo dal passaggio delle proprietà da una persona all' altra. Consiste questa nel diritto d' insinuazione e di carta bollata. Il primo è di una utilità grandissima e riconosciuta da tutti per la conservazione degli atti pubblici: l' utilità del secondo consiste nell' essere di facilissima riscossione e di pochissimo aggravio quando è fissato in somma discreta. Se si riscuotessero questi diritti in proporzione del fondo che cade in un contratto o in un testamento, sarebbero sottoposti ai gravi inconvenienti delle verificazioni. Ma dove sono tassati, come in Piemonte, in somma fissa e discreta, sono vantaggiosissimi, prescindendo, per riguardo alla carta bollata, dall' ingombro che ne avviene agli archivj, e dall' incomodo che soffrono i forensi d' avere, in leggendo gli atti

giuridici, le mani in continuo moto per voltar foglio.

Imposte sui salarj. La mercede d'un uomo deve corrispondere alla spesa del suo mantenimento proporzionato al grado in cui trovasi il salariato, all'interesse dei capitali spesi per imparare la professione, agli incomodi dispiaceri e pericoli della medesima, alla difficoltà d'impararla, al pericolo di non riescirvi, al grado di fiducia che aver debbono gli uomini in chi la esercita. Questa proposizione importantissima è stata già da gran tempo dimostrata dagli economisti, e trovasi ottimamente sviluppata in questo stesso volume all'articolo *Industria.* E' dunque in una nazione civilizzata il salario degli uomini sempre il minore possibile. La concorrenza di chi ha bisogno di vivere per questo mezzo riducelo necessariamente a questo minimo grado. Nasce quindi che i salarj non sono suscettibili di imposizione diretta. Ciò vuol dire che qualunque volta impongasi un tributo sopra la mercede d'un operajo, egli sarà forzato a pretendere dall'impresaro della manufattura una mercede maggiore, e questi o alzerà il prezzo della merce, e ricaderà il tributo sui consumatori, o, non trovando chi voglia pagarla di

più, diminuirà la sua fabbrica, e sarà tolto in parte considerabile l'alimento all'industria. Comunemente però si risparmia in questo caso sul prezzo della materia che si deve comprare, e così ricade naturalmente il tributo sui proprietarj delle terre.

Sembra che approvi l'A. un' imposta sui salarj annessi alle cariche cospicue, perchè tale imposta consola il popolo invidioso di coloro che coprono grandi impieghi. Ma in un governo ben regolato non ha bisogno il popolo di questa puerile consolazione; ed altronde ognun sa che fissare per un impiego, per esempio, undicimila lire di soldo, e ritenerle per l'imposta mila, è la stessa cosa che fissarne al bel principio solo diecimila.

Capitazione. Cade questa indifferentemente sui fondi di terra, sui capitali in danari, sui salarj. Ripete compendiosamente l'A. quanto si è scritto in ogni tempo contro la capitazione. Se essa non è proporzionata alle facoltà di ciascuno, è ingiusta. Per renderla proporzionata conviene rintracciare le facoltà di ciascuno, operazione gravosa, vessatrice ed inutile; perchè le facoltà dei cittadini sono sottoposte a continui cambiamenti anche di giorno in giorno. Non ba-

sterebbe per lo scopo proporzionare la capitazione ai varj gradi che occupano i cittadini nelle Società, poichè fra le facoltà delle persone del medesimo grado incontransi distanze grandissime. Non si può adunque render soffribile la capitazione, se non quando sia sì tenue la somma, che la disuguaglianza nella ripartizione non cagioni un sensibile aggravio. Così, per esempio, se pagasse egualmente il ricco ed il povero una lira all'anno a titolo di capitazione, la somma è sì picciola che non ne soffrirebbe alcuno.

Se ho però a dire ingenuamente ciò che ne penso, i tanto ribattuti argomenti contro la capitazione non mi persuadono. Partono tutti dal principio che non può essere ripartita egualmente. Ma sembra a me che sarà ripartita egualmente qualunque volta sia imposta in somma fissa uguale sopra tutti i capi di casa. Han provato gli economisti, che in una nazione agricola ogni genere di imposizioni cade per ultima analisi sul prodotto netto dei proprietarj delle terre. Deve necessariamente anche la capitazione imposta in somma uguale su tutti distribuirsi nella stessa maniera. Sarà sempre il proprietario, l'uomo facoltoso, che in proporzione delle sue spese pagherà la capitazione

dell'agricoltore, dell'artefice d'ogni genere, de' salariati. Nulla gioverebbe l'opporre che gli avari contribuirebbero assai meno degli altri. Questa difficoltà è comune alle imposte sulle consumazioni, e particolarmente a quelle, tanto applaudite, sulle materie di lusso. Altronde gli avari sono assai pochi, e il male sarebbe passaggero, perchè succedono loro frequentemente i dilapidatori. Supponghiamo una capitazione in Piemonte di un soldo al giorno per ciascun capo di casa, che vuol dire diciotto lire all' anno. Essendo la popolazione di tre millioni si possono calcolare (supposto che ogni famiglia sia di quattro persone) 750,000 capi di casa, i quali in ragione di 18 lire all'anno darebbero all' erario tredici millioni e mezzo, aggiungendovi il solo prodotto della tassa sopra le terre si avrebbe una somma eccedente le annue spese dell'erario. Resta ora a vedere se non sia meno gravosa al pubblico la capitazione suddetta, che il cumulo di tutte le altre imposizioni. Ne decideranno quelli che sono meglio informati di me, poichè ciò dipende principalmente dalla riscossione più o meno facile, più o meno gravosa, più o meno incomoda al popolo. Sarebbe un problema ben degno a proporsi dalle Società

filantropiche: indicare la maniera la più facile, la meno dispendiosa, la meno gravosa al popolo per fare la più esatta riscossione della capitazione.

Non devo quì però tacere una difficoltà oppostami, saran quindici anni, da un uomo versatissimo in queste materie, cui mi costringe amicizia e gratitudine a dare in quest' occasione il dovuto tributo di laude, il Marchese Nicolao Incisa della Rochetta. Sonovi terreni, mi disse, di così varia natura che alcuni con pochissima coltura danno un prodotto grandissimo, altri richieggono assai più braccia per dare appena un mediocre prodotto. Due proprietarj abbiano ciascuno diecimila scudi di reddito netto, uno impiegherà per la coltura de' suoi poderi cento famiglie di agricoltori, basteranno all' altro cinquanta. Poichè la capitazione dovuta dagli agricoltori ricade sul proprietario, il secondo pagherà la metà solo della somma che pagar deve il primo, benchè abbiano ambi un reddito eguale.

Potrebbe rispondersi a questa difficoltà che essa concerne egualmente tutte le imposte sulle consumazioni, poichè, ricadendo essa sopra i proprietarj de' fondi, questi saranno più aggravati, non in ragione del maggiore prodotto

netto, ma in ragione del maggior numero degli agricoltori che impiegano. Potrebbe dirsi in secondo luogo che il danno ricaderebbe una volta sola sopra i proprietarj al tempo della imposta capitazione. Passando i fondi in altre mani sarebbero dai compratori estimati e pagati solo in ragione del prodotto netto che deve sopravanzare da tutte le spese d'agricoltura, comprese le capitazioni degli agricoltori, onde allora mai più non ne soffrirebbero alcun danno gli acquisitori. Se il danno momentaneo di questa disuguaglianza fosse compensato dalla soppressione d'altre imposte di genere più gravoso, potrebbero bensì i proprietarj dei fondi che richieggono maggiore coltura, invidiare la sorte dei proprietarj di fondi più fertili, ma non potrebbero lagnarsi d'avere sofferto cosa alcuna nel cambiamento. Una disuguaglianza passaggera ed assolutamente non gravosa può tollerarsi quando atta sia a produrre in appresso una più perfetta uguaglianza nella ripartizione delle imposte. Finalmente si potrebbe avere un particolare riguardo nell'imposizione diretta sopra le terre, per alleviare di più quelle che richieggono un maggior numero di braccia.

Imposta sulle consumazioni. Cade anche questa

come la precedente sopra ogni genere di persone. Può riguardarsi questa imposta o come un mezzo efficace per somministrare le necessarie somme all'erario, o come diretta ad arricchire la nazione con renderne prospero il commercio. E' difficile che s' ottengano ambedue questi fini: per lo più uno è esclusivo dell' altro. In fatti, o l' imposta si ordina sulla consumazione delle materie di lusso, o sulle materie di consumazione al popolo necessaria. La prima specie potrebbe in qualche parte corrispondere ad una legge suntuaria, e costringere i mediocremente facoltosi a privarsi di molte superfluità. Ma allora pochissimo sarebbe il profitto dell' erario, sia perchè si scemerebbe la consumazione precisamente per cagion dell' imposta, sia perchè la classe dei cittadini che suole consumare materie di lusso, è sì picciola in confronto della popolazione intera, che mai non potrebbesi ricavare un fondo considerabile da questa imposta. La stessa osservazione ha luogo per le gravi dogane che s' impongono sull' introduzione o estrazione di certe merci per favorire il commercio nazionale. Quanto è più forte la dogana, tanto più facilmente si ottiene il fine bramato di impedire o scemare quella

importazione o esportazione, ma tanto minore sarà il profitto dell' erario su questa dogana. Questo è il caso precisamente in cui si avvera il detto di Swift che nell' aritmetica delle dogane due e due non sempre fan quattro, ma sovente fan uno. Avviene ancora facilmente che il contrabbando invitato dai diritti eccessivi defraudi il governo d' ambi i fini che si era proposti.

Che se l' imposizione si faccia cadere sulla consumazione di materie necessarie alla vita, certa cosa è che un' imposizione assai modica non sufficiente ad allettare i contrabbandieri, darà all' erario un grandissimo profitto. Ma questo genere d' imposizione è disapprovato dall' A., perchè cade direttamente sul salario degli agricoltori e degli artefici. Già si è visto che in ultima analisi (almeno in una nazione agricola) sono sempre i proprietarj del fondo che pagano ogni tributo per tutti gli altri col loro prodotto netto. Poco dunque importa per qual via lo paghino. Se un' imposizione sul sale, sul cuojo, sulla macina, sulla tela anche grossolana, costringe il popolo a pretendere un maggiore salario, sarà questo pagato sempre dai consumatori dei frutti ch' esso ha raccolto, e dei manufatti

che ha preparato. E' vero che se l'accrescimento dei salarj pregiudicasse allo smercio dei generi e degli artefatti, cagionerebbe veramente un gran male. Ma per qualunque altra maniera voglia l'erario riscuotere con imposizioni la medesima somma, ne avverrà sempre lo stesso inconveniente. Sia, per esempio, trasportata sopra le terre questa imposizione: ne sarà per egual somma scemato il prodotto netto del proprietario, e ne sarà discoraggiata in parte l'agricoltura, e pregiudicate le manifatture e le arti, poichè quanto si toglie di prodotto netto ai proprietarj, tanto meno essi possono spendere per nutrire l'industria.

Pensa l'A. che si possano opportunamente sottoporre a quest' imposizione quelle materie ch' egli chiama di lusso pel popolo, per esempio, il tabacco. Per questi, dic' egli, non si accresce il salario degli operaj, perchè possono privarsene. Ma sembra a me che se privasi di queste materie la maggior parte del popolo, poco profitto resta all' erario; se una gran parte, malgrado l'imposizione, non se ne priva, forza è che si accresca il loro salario.

Comunque siano regolate queste imposizioni, il maggiore vantaggio delle medesime consiste

in che il popolo per lo più le paga senza querelarsene, perchè le confonde col prezzo della merce, e quasi non si avvede d' aver pagato un tributo, il che ha luogo principalmente per le merci soggette a dogana. Oltreciò ciascuno paga il tributo nel momento in cui sta per farsi la consumazione, e perciò in picciolissime rate, e in comode circostanze. Se non è in caso di far la spesa, può quasi sempre differirla d' un qualche giorno. Per l' opposto il maggiore inconveniente si è che l' esazione ne è dispendiosissima per le cautele necessarie ad evitare i contrabbandi, e gravosa insieme al popolo per le visite, inquisizioni, processi, perdimenti di tempo a cui lo espone.

Da tutte queste considerazioni parmi che si potrebbe conchiudere che l' imposta dev' essere una quota proporzionata della ricchezza nazionale, e che ove si ecceda una giusta proporzione, essa distrugge insieme la ricchezza nazionale, e se stessa. Poichè in ultima analisi ogni imposta è sempre pagata o dai proprietarj delle terre nelle nazioni agricole, o dai capitali di commercio presso le popolazioni nutrite dalle terre altrui; sarà pressochè indifferente qualunque genere d' imposizione si scelga, e quello

sarà il migliore la di cui riscossione sia la meno dispendiosa al governo, la meno oppressiva del popolo. Per ciò che riguarda la bilancia del commercio, le imposte che sogliono destinarsi per renderla favorevole non vi hanno influenza se non riguardandole come equivalenti a proibizioni, onde non hanno relazione diretta coi tributi destinati alle pubbliche spese. G. B. V.

HISTOIRE etc. *Istoria dell' Accademia R. delle scienze di Parigi: anno* 1785. 4.° *p.* 844. *Parigi* 1788. Torino presso Reycends.

Questo volume contiene i seguenti articoli. *Esame d' un progetto di traslazione dell' Ospedal maggiore di Parigi, e d' una nuova costruzione di Spedali per gli infermi.* Questo è il ragguaglio che del progetto del sig. Poyet hanno fatto i Commessarj all' Accademia, consultata per tale importantissimo affare dal Governo. Ho dato di ciò qualche notizia nel primo nostro volume dell' anno scorso p. 76. Posso quì aggiungere che l' Autore d' un altro progetto, oltre quello del sig. Poyet, esaminato dai Commessarj è il sig. Dupont. Hanno essi applaudito al suo pensiero di procacciare soc-

corsi agli infermi nelle proprie case, e in varj piccoli ospizj destinati a ciascuna parrocchia. Ma con sode ragioni hanno dimostrato che questi mezzi, benchè eccellenti, non devono riguardarsi come bastevoli a riempiere i doveri della Società verso i poveri infermi; pel quale oggetto hanno proposto la costruzione di quattro grandi Spedali in quattro estremità di Parigi: progetto che, come ognun sa, è stato immediatamente accettato dal Governo.

Ragguaglio fatto dai Commessarj all' Accademia intorno alla navigazione interna della Bretagna.

Opere presentate all' Accademia. Trovansi fra queste le osservazioni meteorologiche fatte in Torino dal sig. Beraud.

Elogj del Marchese di Courtioron, e del Duca di Praslin.

Dissertazione sopra la quantità della depressione della terra, del sig. de la Lande. Lo scopo di questa dissertazione si è di provare che la teoría, le misure dei gradi, e le osservazioni sopra le varie lunghezze dei penduli danno per risultato prossimamente eguale la misura di questa depressione di circa un trecentesimo.

Sull' origine del zodiaco, la spiegazione de'

suoi dodici segni, e sul sistema cronologico di Newton. Paragone del zodiaco Indiano delle transazioni filosofiche (1772) con quello che si vede scolpito sulla torre della Chiesa di S. Maria di Parigi, con riflessioni su questi due monumenti, del sig. Gentil.

Dell' uso della corteccia di platano nella concia de' cuoi, del sig. Fougeroux de Bondaroy.

Sull' uso che si potrebbe fare delle pelli delle vacche marine; dello stesso.

Teoría di Giove e di Saturno, del sig. de la Place.

Osservazioni sopra il lupo marino, del sig. Broussonet. Non è questo il pesce lupo abbondante nei nostri mari, ma un' altra specie che non si trova che nei mari settentrionali descritta per la prima volta da Gesner sotto nome di Anarichas, che fu chiamata poscia lupo marino.

Osservazioni sopra i vasi spermatici dei pesci spinosi; del medesimo.

Sopra alcune particolarità del Cupressus distícha di Linnéo, chiamato dagli Americani Cipresso calvo, dell' Abate Tessier.

Sopra le proprietà elettriche di varj minerali, dell' Abate Hauy. Si è trovato, non ha

molto, nelle miniere di piombo di Brisgaw un minerale che avea tutta l' apparenza d' una zeolita. Il sig. Peletier (giorn. di fisica dicembre 1782) ha fatto conoscere che quest' era una calamita cristallizzata. L' Abate Hauy ha scoperto in questa calamita, come pure in un' altra specie simile, ma coi cristalli a punte ottoedre, la proprietà d' essere elettrizzate dal solo calore come le tormaline, con questa differenza che in quelle persevera l' elettricità anche dodici ore dopo il raffreddamento. Alla narrazione di questa scoperta aggiunge l'A. il risultato d' alcune sue sperienze per giudicare col mezzo dell'elettricità della presenza dei metalli nelle pietre. Accostandole ad un conduttore elettrico ha tentato di trarre scintille dalle stesse pietre. Non ottenne scintille sensibili se non 1.° da molte varietà di diaspro rosso, giallo, o verde, 2.° dal selce che i Tedeschi chiamano *Pech-stein*, 3.° dal schorl spatico o fibroso, e dal schorl in masse informi, 4.° dai scisti di qualunque durezza e colore, e dalla plombagine. Per questo mezzo ha egli pure riconosciuto un carattere distintivo della miniera di stagno a cristalli colorati, la quale facilmente si confonde con alcune blende. Queste non danno che fiocchetti

elettrici a guisa delle sostanze vitree e resinose, laddove la miniera suddetta ha date scintille evidenti.

Osservazioni sulla maniera di fare gli erbarj, dello stesso. Per evitare il cambiamento di colore cui soggiacciono molti fiori, propone l' A. di scolorare i petali nello spirito di vino, ed asciugati incollarli sopra una carta pinta di simil colore, quindi ritagliata la carta tutto intorno al petalo incollarla sul foglio dell' erbario.

Sulla struttura d' alcuni cristalli metallici, dello stesso. Intraprende quì l' A. a spiegare geometricamente da quale collocazione di molecole primitive risultino le figure di varj cristalli metallici, cioè piriti ferruginei cubici a faccie liscie, piriti ferruginei a dodici faccie pentagone, piriti ferruginei a 20 faccie triangolari, miniera di ferro cubica, miniera di ferro romboidale a vertici ottusi, miniera di ferro a 24 faccie, di cui 6 pentagone e 18 triangolari.

Osservazione della luna fatta in tempo del suo passaggio pel meridiano due ore circa prima dell' occultazione di molte plejadi il dì 13 dicembre 1785 dal sig. Jeaurat.

Metodo per estrarre un acido concreto simile

al saccarino dallo spirito di vino, del sig. Sage. Consiste questo metodo in mischiare una dose di purissimo spirito di vino con tripla dose di acido nitroso a 35 gradi. Dopo la sublimazione dell'éter accompagnato da' vapori d'acido nitroso rutilante si fa bollire il misto in vasi aperti a bagno di sabbia. Quando cessano i vapori rossi dell'acido nitroso, il misto è ridotto ad un duodecimo: questo si riduce ancora per evaporazione a metà, la quale raffreddandosi si cristallizza per un quarto del suo peso. Quest' acido concreto sciolto nell'acqua si purifica e si cristallizza di bel nuovo. E' questo forse un procedimento più facile per avere in maggior copia i cristalli di Hierne già conosciuti da Bergman, avendo osservato l'A. che se si mischia lo spirito di vino coll'acido nitroso in dosi eguali nulla si ottiene di acido concreto.

Analisi fatta dal sig. Sage del miscuglio metallico mandato dal Barone de la Peyrouse all' Accademia sotto nome di Regolo di Manganesia.

Maniera di determinare la purezza del rame, dello stesso.

Analisi d' uno spato pesante verde, dello stesso. Questo spato è il mica verde della miniera di Joanngeorgenstadt in Sassonia.

Esame comparato dell' intensità del calore prodotto dalla combustione del carbone di legna, e da quello della torba, dello stesso. Il risultato delle sperienze dell' A. si è che la combustione del carbone di torba produce un calore d' intensità tripla dell' altro.

Analisi d' una miniera d' antimonio e di piombo terrosa combinata cogli acidi vitriolico ed arsenicale, dello stesso. Trovasi questa miniera presso Bonvillars nella Savoja a sei leghe da Chiambery sulla strada del Piemonte.

Analisi d' una nuova specie di miniera di bismut terrosa solida, coperta d' una efflorescenza verde-giallognola, dello stesso. Ha ricevuto l' A. questa miniera assai rara da Schneberg in Sassonia.

Sul moto di Venere, del sig. de la Lande.

Osservazioni dei pianeti fatte dal sig. d'Agolet nel 1783.

Dell' acido marino deflogisticato; del sig. Berthollet.

Osservazioni sull' acqua regia, e sopra alcune affinità dell' acido marino; dello stesso.

Sopra la discomposizione dello spirito di vino e dell' eter per mezzo dell' aria vitale; dello stesso.

Analisi dell' alcali volatile; dello stesso.

Sulla combinazione dell' aria vitale cogli olj, dello stesso.

Ulteriori ricerche sopra la natura delle sostanze animali, e la loro relazione colle sostanze vegetali, dello stesso.

Queste sei dissertazioni del sig. Berthollet sono piene di bellissime esperienze molto istruttive, e tanto più importanti, che trattasi di sapere se debbasi conservare o eliminare dalla chimica il flogisto. E' però cosa degna di osservazione che in queste dissertazioni, come pure in altre seguenti del sig. Fourcroy mai non si adopera la novella nomenclatura chimica di cui son pure autori i signori Berthollet e Fourcroy unitamente ai signori Lavoisier e Morveau. Si è accennato qualche cosa intorno alla novella nomenclatura in questa Biblioteca *, e fatto voti perchè fosse rigettata dalle più rinomate Accademie. Pare appunto che quella di Parigi non l'abbia tollerata ne' suoi volumi, e non abbia permesso agli autori della medesima d'introderla in questa recente edizione delle loro dissertazioni. La celebrità d'un autore può insensibilmente

* 1788 *Vol. I pag.* 25.

introdurre nuovi vocaboli senza una grandissima confusione nella scienza: così l'aria fissa si è denominata successivamente gas mefitico, acido aereo, acido cretoso; ma cambiare tutto d'un tratto il vocabolario d'una scienza, è quasi lo stesso che distruggerla.

Sulle clavicole e le ossa clavicolari, del sig. Vicq-d'-Azyr. Ha scoperto l'A. le clavicole perfette in alcuni quadrupedi che si credevano privi delle medesime, ed in altri ha trovato clavicole imperfette, cioè ossa membranose e irregolari al luogo delle clavicole che per ciò ha chiamato ossa clavicolari.

Osservazione sul fulmine caduto a Rambouillet li 2 agosto 1785, dell' Abate Tessier.

Osservazioni sopra l'opposizione del nuovo e settimo Pianeta per riguardo al sole; del sig. le Monnier.

Estratto d'una lettera scritta da Bagdad li 23 febbrajo 1783 dal sig. Andrea Michaux botanico nel suo viaggio per Ispahan, dello stesso.

Congiunzione della luna colle Plejadi osservata li 13 dicembre 1785 dallo stesso.

Osservazioni sulla congiunzione della luna con Venere, fatte ai 12 aprile 1785 dallo stesso.

Sperienze sopra un olio di vitriolo fumante

di Sassonia, e sopra il sal volatile concreto che se ne ricava colla distillazione, del sig. Fourcroy. Con diligenti esperienze ha verificato l'A. quanto avea asserito Cristiano Bernardt, che dall' olio di vitriolo fumante ricavasi colla distillazione un sale concreto volatile. Le più estese notizie intorno a questo singolare fenomeno si trovavano prima nella dissertazione del suddetto Bernardt stampata in Lipsia nel 1755 in lingua tedesca col titolo *Saggi e ricerche chimiche sul vitriolo, sul nitro ec.* Il sig. Fourcroy assicura che questa dissertazione non era nota in Francia se non per essere citata da Meyer nei suoi Saggi chimici sopra la calce viva; il quale ha anche fatto varie esperienze sopra l'olio di vitriolo fumante. Chi volesse occuparsi di ciò, conviene che si procacci quest' acido dalla Sassonia. L'A. l'ha avuto da Basilea, ove in commercio si vende sotto nome d'olio di vitriolo di Sassonia. Meyer, o almeno il suo traduttore Francese, lo chiama olio di vitriolo di Nordhaus, e pensa l'A. che tal nome provenga dalla Città di Northausen in Sassonia, ove sia distillato quest' olio.

Memorie per servire alla storia anatomica dei tendini in cui si esaminano particolarmente le loro capsule mucose: parte I e II, dello stesso.

Sulla più convenevole classificazione dei vegetali, e sopra l' analogia del numero di queste classi con quelle che sono determinate nel regno animale, avuto riguardo da ambe le parti alla gradata perfezione degli organi, del sig. Cavaliere de la Marck.

Accenna brevemente nell' introduzione l' A. i difetti di tutte le classificazioni delle piante fattesi finora. Sembra a lui meno imperfetta la nuova classificazione ch' egli propone, perchè derivata dalla maggiore o minore perfezione degli organi. Stabilisce egli adunque sei classi soltanto, cioè I. *Polipetale.* II. *Monopetale.* III. *Composte*, cioè quelle i cui fiori moltiplici sono ammucchiati in un calice solo. IV. *Incomplete*, cioè quelle cui manca alcuna parte del fiore, e che per la maggior parte sono *apetale.* V. *Unilobe.* VI. *Criptogame.* Ogni classe ha varie divisioni, e ciascuna di queste comprende molte famiglie. Piacque tanto più all' Autore questa classificazione, perchè trovò le sue sei classi ordinatamente corrispondenti a quelle degli animali come nella seguente tavola.

Animali.	*Vegetali.*
1. Quadrupedi.	1. Polipetali.
2. Uccelli.	2. Monopetali.
3. Anfibj.	3. Composti.
4. Pesci.	4. Incompleti.
5. Insetti.	5. Unilobi.
6. Vermi.	6. Criptogami.

Io non so se gradirà generalmente ai botanici questa nuova divisione. Certo è che senza un vantaggio grandissimo non conviene introdurre novità in questo genere che sogliono recare agli studiosi un imbarazzo grandissimo. Osservo che anche in questo novello sistema incontrasi il difetto rimproverato a Linnéo che dipende la cognizione ordinata delle piante dalla ispezione de' fiori che sol per breve stagione sono apparenti, e che vengono collocate soventi le piante più rigogliose accanto ai fiori ed all' erbette più tenere. Troviamo, per esempio, in questo nuovo sistema posti sotto la medesima divisione la vite ed il papavero, il mirto ed il fagiuolo, il fico e l' ortica ec. La puerile analogía delle classi vegetali colle animali non sembra sufficiente a compensare questi inconvenienti.

Osservazioni sul confronto della nuova lana

soprafina di Francia colla più bella lana di Spagna nella fabbricazione del panno, del signor Daubenton.

Sono venti anni e più che il sig. Daubenton si occupa di perfezionare le lane di Francia, procacciandosi becchi e pecore delle migliori razze straniere. Ha riescito in questa maniera di formarsi un gregge che somministra lane eccellenti, senza che abbia sofferto in molti anni alcuna sensibile degradazione delle sue razze. Espone egli in questo discorso i vantaggi della sua lana riconosciuti nelle più celebri fabbriche di panni che sianvi in Francia: non dissimula i pochi inconvenienti osservatisi: ed abbiam luogo di convincersi che queste lane non cedono alle migliori di Spagna. Bastine per prova (in mio senso la più sicura di tutte) quanto scrisse all' A. il signor Oger Direttore della fabbrica detta dei *Gobelins* " checchè ne sia, vi paghiamo la vostra lana al medesimo prezzo di quella di Spagna, e vi preghiamo a darci la preferenza per tutte le altre che ricaverete in seguito dal vostro gregge ".

Ricerche d' analisi indeterminate, del sig. le Gendre.

Descrizione d' una bussola in cui l' ago ca-

lamitato è sospeso da un filo di seta, del sig. Coulomb. I vantaggi di tenere l'ago calamitato sospeso da un fil di seta erano già stati esposti dall' A. nella dissertazione di cui ho parlato lungamente altra volta *. Nel volume XI della Reale Accademia (savans etrangers) ha egli poscia descritto la forma d'una bussola preparata su questi principj, e destinata ad osservare le variazioni diurne. Questa bussola è quì ridotta dall' A. ad una maggiore semplicità.

Sull' elettricità e sul magnetismo, dello stesso. E' diviso quest' opuscolo in tre discorsi. Nel primo *propone la costruzione d' una bilancia elettrica fondata sulla proprietà che hanno i fili di metallo di esercitare una forza di reazione di torcimento proporzionale all' angolo del torcimento.* Nel secondo *determina le leggi con cui i fluidi elettrico e magnetico si attraggono o si rispingono.* Nel terzo *esamina quanta elettricità perda in un dato tempo un corpo isolato, sia pel contatto dell' aria più o meno umida, sia a cagione dei sostegni più o meno idio-elettrici.*

* *V. Bibl. Oltr. 1788 Vol. VII p. 3.*

Osservazioni sulla prima e seconda cometa del 1785, *del sig. Messier.*

Occultazioni di alcune Plejadi seguite gli 11 *aprile, e* 13 *dicembre* 1785 *osservate in Parigi dallo stesso.*

Occultazione di Venere dalla luna osservata in Parigi li 12 *aprile* 1785 *dallo stesso.*

Continuazione del Saggio per conoscere la popolazione del Regno di Francia, moltiplicando i nati nel 1781, 1782, 1783 *pel numero* 26, *delli signori Sejour, Marchese di Condorcet et de la Place.* G. B. V.

MEMOIRES etc. *Dissertazioni per servire alla storia fisica e naturale della Svizzera, raccolte dal sig.* Reyner *membro di molte Accademie, e dal sig.* Struve *Professore onorario di chimica in Losanna ec. Tomo primo in* 8.° *pag.* 296 *con rami.* Torino presso Reycends.

Le scienze naturali con tanto calore coltivate in Francia ed in alcune parti d' Italia, faranno sempre lentissimi progressi finchè coll' uopo di una lingua universale non potranno i dotti essere informati delle scoperte che si vanno pubblicando nelle lingue straniere. In Tedesco spe-

cialmente molti ottimi libri di fisica, di chimica e di storia naturale escono ad ogni tratto; alcuni vengono tradotti in Francese, ma molti non arrivano nemmeno fino ai nostri confini; lo studio della lingua Tedesca non è gran fatto di moda, cosicchè ci vediamo privi di molte interessanti notizie. Deve adunque essere bene accolta quest' opera che ci presenta varie dissertazioni, alcune delle quali scritte originariamente in Tedesco, e già consegnate negli atti delle Società di Basilea, di Zurich, o di Berna, o stampate nel *Magazzeno del sig. Hoepfner*. I raccoglitori invitano tutti i dotti Svizzeri e stranieri a comunicar loro le scoperte e dissertazioni relative al loro piano, che verranno da essi tradotte, se scritte in Tedesco, e consegnate in questa raccolta.

Non tarderà guari ad uscire il secondo volume, e gli altri verranno pubblicati a misura che s' andranno raccogliendo le dissertazioni: darò in tanto a' miei leggitori un' idea di ciò che in questo si contiene, e specialmente del discorso del sig. Reyner sopra lo studio della storia naturale.

All' imperfetta maniera d' osservare e di descrivere i corpi naturali attribuisce l' A. la len-

tezza con cui s' avanza questa scienza, ed a questa causa s' aggiunge ancora il desiderio, o per dir meglio l' ambizione di tutti quasi i naturalisti di voler comparire per autori d' un nuovo sistema, o per lo meno di voler correggere quelli già prima usati. Alla botanica più ancora che alle altre parti della storia naturale nuoce l' imperfetta maniera di descrivere; un botanico descrive una pianta, cioè nota minutamente la forma, la struttura, il sito delle parti che la compongono; la stessa pianta viene da un altro descritta che per averla osservata in un altro clima trova qualche leggierissima diversità nella sua forma; ed ecco creata una nuova specie nello stesso genere, ed accresciuto d' un nuovo nome il già troppo esteso dizionario botanico.

Nuoce ancora al progresso della scienza la rapidità con cui da molti si fanno le osservazioni che riescono per tal cagione o false o imperfette. Una verità presentata sotto diverso aspetto, ovvero oscuramente, è più dannosa di un errore, perchè essendo più difficile lo scoprirne le imperfezioni, minore è il numero di coloro che se ne avvedono, e la diversità delle opinioni che quindi ne nascono ci lascia nell'

incertezza. Il primo che riconòsce l' abuso non ardisce dirlo apertamente, e se pur lo dice, non si crede interamente alla sua scoperta, e gli costa molto maggior fatica per cancellare le idee già impresse, che se dovesse imprimerne delle nuove. Particolar cura impertanto del naturalista dev' essere il descrivere i corpi esattamente, il distinguere nelle sue descrizioni gli effetti puramente accidentali, cioè dipendenti dal clima, dal sito, dalle particolari rivoluzioni del suolo, dai caratteri generali che sono costantemente impressi in tutti gli individui della stessa specie.

Quì l' A. esamina la questione, se Linnéo abbia contribuito all' avanzamento della scienza, e se il suo sistema sia utile, o nocivo, questione a mio giudizio, ed a giudizio, cred' io di molti del tutto inutile. ¿Come si può dubitare che un uomo il quale con tanta diligenza esaminò, descrisse, ed ordinò in diverse classi i corpi naturali, che ridusse la scienza a principii certi e privi di confusione, come si può, dissi, dubitare che non abbia contribuito all' avanzamento della scienza? Eppure non lo vuol concedere il sig. Reyner, anzi pretende che il lineismo molto danno abbia arrecato a tutti

i rami della storia naturale, e specialmente alla botanica. La principale ragione a cui s' appoggia, si è la somma facilità con cui dopo Linnéo un uomo fornito di buona memoria e di una vista acuta per distinguere i sessi delle piante, impara la botanica; facilità, dic' egli, che rinserra l'immaginazione, rende la mente minuta, e che produsse una quantità immensa di cattivi autori. Ognun vede qual peso meritino queste ragioni, cosicchè credo inutile il trattenermi a ribattere questo paradosso, nè penso che il debil colpo scagliato dall' A. contro Linnéo possa offendere la fama d' un uomo così giustamente celebre. Gettiamo piuttosto uno sguardo sulle diverse dissertazioni che compongono questo volume. Otto di queste trattano di materie relative al regno vegetale, cioè descrizione ed istoria d' alcuni gionchi che crescono in Svizzera, descrizione dei *renoncoli aquatici*, ed alcune correzioni da farsi alla Flora del sig. Haller. Un catalogo di 113 piante ivi scoperte dopo la pubblicazione delle opere di quel celebre naturalista può essere grato agli amatori di botanica: i luoghi in cui furono trovate spontanee, vengono minutamente espressi, come pure il nome dello scopritore. Fra 10

ESAME PRELIMINARE.

	N.° 1. *Acqua dei bagni.*	N.° 2. *Acqua sulfurea.*	N.° 3. *Sorgente a lato della casa.*
Calore	10 gradi, all'aria libera 18 termom. di Reaumur.	10 ½ gradi; all'aria 18.	8 gradi; all'aria 17 ½.
Peso	L'areometro * segnò 7 gradi nell'acqua attinta di fresco, il di cui calore era di 10 gradi.	L'areometro segnò 10 gradi, mentre il termometro ne segnava 10 ½.	Gradi 5 ½, mentre era il calore dell'acqua di 8 gradi.
Gusto	Minerale; e di fegato di zolfo.	Di fegato di zolfo assai forte; e poco minerale.	Poco minerale; e niente sulfureo.
Odore	Lieve di fegato di zolfo.	Forte di fegato di zolfo.	Senza odore.
Limpidezza	Un poco torbida.	Torbida e lattiginosa.	Perfettamente limpida.
Sedimento alla sorgente	Bianco; sottile; ed in così poca quantità da non potersi raccogliere.	Simile.	Nericcio; ed esaminato attentamente si trovò essere una finissima sabbia.
Dopo 24 ore	L'acqua restò più chiara; e lasciò un sottilissimo sedimento bianco.	Simile.	Senza sedimento.
Conclusione	La sorgente è sulfurea fredda, saturata di gaz epatico, e contiene più di terra che la sorgente n.° 2.	E' una forte acqua sulfurea contenente gaz epatico; e poca terra.	Contiene poche parti volatili; ma tanto più di parti terrose.

ESAME COI REAGENTI.

	N.° 1.	N.° 2.	N.° 3.
Acido vitriolico	Non formò precipitato; ma produsse un odore di zolfo; e bolle d'aria aderenti al vetro. Segno della presenza d'una terra libera, o d'un alkali; o dell'aria epatica. Verun indizio di fegato di zolfo terroso.	Non formò precipitato; ma più forte odore epatico. Indizii simili a quelli del num. 1.	Non formò precipitato; nè odore; ma bolle d'aria. Indizio d'una terra alkalina aerata, e nessun segno d'aria epatica.
Infusione di tornasole	Non cangiò colore. Dunque non esiste acido libero.	Simile.	Simile.
Siropo di viole	Divenne verde. Dunque esiste una terra alkalina libera.	Simile.	Simile.
Alkali fisso	Produsse un precipitato bianco. Indizio d'un sale terreo; e di terra calcare aerata.	Simile in poca quantità. Indizio d'un sale terreo.	Simile; se non che il precipitato parve più leggiero. Come num. 2 con maggior copia di magnesia.
Dissoluzione d'argento	Non produsse precipitato, ma il liquore divenne giallognolo. Dunque esiste zolfo; ma non acido marino.	Un precipitato giallo leggierissimo. Indizio d'un poco di acido marino unito al flogisto.	Non produsse effetto. Dunque non contiene acido marino.
Dissoluzione di mercurio	Precipitato abbondante. Dunque l'acido vitriolico è quello che entra nella composizione dei sali di queste acque.	Precipitato giallastro poco abbondante. Indizio dell'acido vitriolico contenuto in parte nel gaz sulfureo.	Precipitato giallo sottile. Indizio come num. 1.
Aceto di piombo	Precipitato bianchiccio. Indizio dell'acido vitriolico, e dello zolfo.	Precipitato nero. Indizio della gran quantità di zolfo; e di acido vitriolico.	Precipitato perfettamente bianco. Indizio dell'acido vitriolico senza solfo.
Alkali flogisticato purificato	Non forma precipitato. Dunque non esiste metallo.	Simile.	Simile.
Infusione di noci di galla	Non cambiò colore. Dunque non esiste ferro.	Simile.	Simile.
Vitriolo di ferro	Precipitato giallastro. Indizio d'una terra alkalina libera, e di zolfo.	Precipitato nero, e l'acqua divenne anche nera. Indizio dello zolfo, della terra calcare, e di molto Gaz sulfureo.	Precipitato gialliccio. Indizio d'una terra alkalina aerata.
Argento sotto forma metallica	Divenne color d'oro. Indizio dello zolfo.	Divenne nero. Indizio dell'epate di zolfo.	Non cangiò colore. Indizio della mancanza dello zolfo.
Conclusione	Dunque questa sorgente contiene 1.° Aria epatica. 2.° Magnesia vitriolata. 3.° Selenite. 4.° Magnesia aerata. 5.° Terra calcare aerata.	1.° Aria epatica. 2.° Calce salata. 3.° Magnesia salata. 4.° Magnesia vitriolata.	1.° Calce aerata. 2.° Magnesia aerata. 3.° Selenite. 4.° Sale amaro.

* *L'Autore ha smentieato di avvertire di quale areometro ei si sia servito, colpa grandissima a chi scrive cose fisiche e chimiche.*

E S A M E

altre dissertazioni relative al regno minerale troveranno i mineralogisti una descrizione ed analisi dell' *adularia* o *feld-spato* trasparente scoperto dal Padre Pini sopra il San Gotardo, dalla quale si ricava quale differenza passi tra questo e gli altri *feld-spati* già conosciuti, troveranno pure descritto un minerale nuovamente scoperto, e che viene dal sig. Struve chiamato *piombagine carbonosa esaedra*, perchè l' analisi chimica lo mostra simile nella sua composizione al minerale già conosciuto sotto tal nome, ed il suo colore lo rassomiglia al carbone fossile, e la sua cristalizzazione è esaedra. Merita poi particolare attenzione dei chimici l' analisi dell' acqua minerale di *Leesingen*, non già ch' essa presenti fenomeni molto diversi da quelli che per l' ordinario nelle acque minerali si osservano, ma bensì per il metodo con cui l' analisi viene esposta in una tabella, metodo che per la sua semplicità e chiarezza si crederebbe inventato da Bergman, di cui però ne è autore il sig. Federigo Morell Speziale in Berna. Ecco la tabella istessa quì tradotta a soddisfazione dei leggitori.

Avendo io quì presentata questa tabella soltanto per mostrare la semplicità del metodo, non entrerò a disaminare se le conseguenze dall' Autore esposte sieno conformi al ricevuto sistema delle affinità chimiche, poichè troppo noioso riescirebbe questo esame per i miei leggitori, che non professano la chimica, ed i leggieri abbagli che mi è parso di ravvisarvi, saranno facilmente dai chimici scoperti e corretti.

F. S. M.

NOUVELLES RECHERCHES etc. *Nuove ricerche sulla popolazione della Francia, con osservazioni sopra diversi soggetti di governo, del sig.* Messance *ricevitore particolare delle finanze di Santo Steffano in Forez.* 4.° *p.* 132. *Lione* 1788. Torino presso Reycends.

Nel celebre libro che sotto il titolo *L' Amico degli uomini* fu pubblicato nel 1756, si è fatto credere che andasse sensibilmente scemando la popolazione della Francia. Il sig. de la Michaudiere Intendente della provincia d' Alvernia ordinò allora le prime ricerche nei registri delle parrocchie per sapere esattamente le nascite, matrimonj e morti avvenute a varie epoche,

onde poter fare un confronto dei tempi presenti coi passati. Fece poscia lo stesso nelle Intendenze di Lione e di Roven. Il sig. Messance suo Secretario privato si è valso di questi materiali per compilare l'opera che d'ordine dello stesso Intendente pubblicò nel 1766 col titolo *Ricerche sulla popolazione.*

Io non so, dic' egli nella prima delle osservazioni preliminari del libro quì annunziato, " io non so che siasi fatto giammai per ordine del Governo un censo generale degli abitatori della Francia, e so che non si è più fatto in Lione dopo la partenza dell'Intendente de la Michaudiere. E' dunque cosa certa che le notizie esatte in questo genere non si hanno da altro fonte che dalle sudderte *Ricerche sulla popolazione* stampate nel 1766. "

Le nuove ricerche quì pubblicate sono una continuazione ed una maggiore estensione di quelle, e ben giustifica in esse l'A. l'epigrafe posta nel frontispizio *l'eloquenza de' fatti sempre vittoriosa.* Benchè faccia gran caso della celebre opera del sig. Neker sull'amministrazione delle Finanze, ha creduto però che il capo IX del primo volume, in cui trattasi della popolazione, meritasse alcune osservazioni, e queste

ha premesso l' A. alla sua opera, per esaminare come si possa dal numero dei nati, dei matrimonj e dei morti, e dalle loro combinazioni formar giudizio della popolazione intera, e come influisca sulla medesima la depravazione dei costumi, gli aggravj del popolo particolarmente le comandate, le epizootie, la miseria del contadino ec. *

La prima parte di queste nuove ricerche contiene la popolazione della Francia calcolata dappresso il risultato medio delle nascite dal 1771 al 1780. Le tavole sono divise in due classi relative alla popolazione della campagna comprese le piccole Città, ed alla popolazione delle grandi Città o Capitali. La prima classe ancora è divisa geograficamente, comprendendosi nella prima tavola le provincie settentrionali, nella seconda le medie, nella terza le meridionali. In ciascuna tavola trovasi nella prima colonna il nome delle provincie; nella seconda l' estensione di ciascuna in leghe quadrate; nella terza l' annuo medio numero delle nascite; nella

---

* *V. Bibl. Oltr.* 1788 *Vol. II pag.* 109, *e gli altri articoli ivi citati.*

quarta il numero degli abitanti calcolato nella supposizione di 25 sopra ciascun nato; nell' ultima il numero degli abitanti corrispondente a ciascuna lega quadrata. Le somme di ciascuna di queste tre tavole poste in confronto in un' altra tavola fanno vedere che la massima popolazione si trova nelle provincie settentrionali, e la minima nelle meridionali.

La popolazione delle Città principali è parimenti divisa nelle settentrionali medie e meridionali. In ciascuna tabella trovasi nella prima colonna il nome delle Città; nella seconda l' annuo medio numero delle nascite; nella terza il vario numero per cui sonosi in varie Città moltiplicati i nati per calcolarne la popolazione; la qual varietà è compresa nei limiti di 27 e 30; nell' ultima il risultante numero degli abitatori di ciascuna Città. La tavola di confronto delle somme risultanti da queste tre tavole fa vedere che le Città medie, benchè in maggior numero delle meridionali, sono però una sull' altra meno popolate di queste, e che le Città settentrionali sono e le più in numero, ed una sull' altra le più popolate. La popolazione intera della Francia tratta da ambe le suddette classi, e paragonata coi matrimonj e coi morti, fa

vedere che la fecondità reale si è di quattro figliuoli, e due quinti per ciascun matrimonio, e che muore annualmente uno sopra ventinove. La popolazione delle Capitali forma poco più di un decimo della popolazione intera della Francia.

Non avendosi un esatto censo della popolazione di Francia, questa, che si è tratta per calcolo dalle nascite, non poteva ripartirsi in varie classi di persone per considerarne la proporzione; ma dalle proporzioni che ha osservate l' A. nelle provincie d' Alvernia, di Lione e di Rovèn, che sono state sottoposte ad un censo rigoroso, ha egli argomentato che si potesse distribuire tutta la popolazione delle campagne e piccole Città di Francia nella seguente maniera.

Maschi maritati o vedovi . .	4,233,000
Scapoli di 14 anni e più . .	1,924,636
Giovani minori di 14 anni . .	3,133,285
Famigli maschi	920,459
Ecclesiastici maschi	110,000
Somma de' maschj	10,321,380
Donne maritate o vedove . .	4,863,363
Figlie nubili da 14 anni in su .	2,216,376

Fanciulle minori di 14 anni .	3,039,601
Donne servienti	886,965
Monache	52,315
Somma delle femmine	11,058,620

La seconda parte di quest' opera contiene in varie tavole un confronto della popolazione presente con quella di varie epoche del tempo passato, quale si è potuta sapere particolarmente in varj paesi. Quindi è che sono assai diverse tra loro queste tavole; poichè in alcune si fa il confronto con più epoche precedenti, e più o meno antiche; in altre con un' epoca sola. Il risultato di tutte queste tavole si è che fatto il confronto nelle intere provincie di Alvernia, Lione e Roven, e nelle Città di Parigi, Marsiglia, Tolone, Aix, Montalbano, e Carcassona, si è trovato in ogni luogo che la popolazione degli anni 1771-1780 era maggiore che venti o trent' anni innanzi, eccettuate solo le Città di Marsiglia e di Tolone, in cui è scemata.

La terza parte è relativa alla taglia che si paga in Francia dai possessori delle terre, eccettuati i nobili che ne vanno esenti. Sarebbe inutile di quì spiegare come sieno formate le

tabelle relative a questo oggetto, che non può in modo alcuno interessare l'Italia; ma non sarà fuor di proposito riferir quì alcune utilissime osservazioni che si trovano sparse in questo libro: tradurrò alcune delle principali e più instruttive.

" *Se la moltiplicazione dei prati e pascoli, e dei cavalli sia cagione che sceminsi le vettovaglie per l'uomo* ". " Perchè ciò fosse saria d'uopo che il prodotto in vettovaglie delle terre impiegate a prato o a pascolo fosse maggiore dell'accrescimento di prodotto che danno i campi per cagione del concime provenuto dalla consumazione del foraggio *. Questo calcolo non si è fatto ancora; onde resterà la questione indecisa. Senza i letamai delle Città la coltura delle terre vicine non sarebbe più florida di quella delle terre lontane. Qualunque volta si

---

* Foraggio *nella crusca voce sinonima di vettovaglia; ma non sembra inconveniente ristringerne il significato* (*ad imitazione del Francese* fourrage) *al nutrimento degli animali. Gli esempj addotti nella crusca non provano che siasi detto foraggio per nutrimento d'uomini.*

vede una straordinaria ricolta in un campo si può francamente giudicare che non è lontano quindi l'abitato, cioè il concime. Trasportatevi nelle campagne lontane paragonate e giudicate. Quando si considera il prodigioso numero di cavalli impiegati nelle truppe o al lusso delle Città, si presentano tosto all'immaginazione i vasti prati pel loro nutrimento impiegati: ma la ragione ci avvisa che si deve prima fare il proposto calcolo, e non si deve giammai obbliare che senza concime non si possono avere abbondanti ricolte „.

" ¿Quale può essere finalmente lo scopo degli Scrittori che hanno declamato contro la moltiplicità dei cavalli? ¿Vorrebbero forse che il Governo impiegasse la forza per costringere i cittadini a dare alla terra una determinata coltura? Questa riflessione deve certamente colpirli. Sarebbe allora sovvertita ogni cosa. La forza e la ricchezza della Società non essendo altro che la somma delle forze e delle ricchezze degli individui, se questi non fossero liberi nella coltura delle loro terre, ne soffrirebbe il loro privato interesse, e ben presto il Re e la nazione sarebbero le vittime di questo errore. Quando scema il prezzo d'una derrata

gli agricoltori intelligenti la abbandonano e vi sostituiscono la coltura d' una derrata di maggior prezzo. Questo calcolo fatto dall' interesse particolare produce il bene generale, riconducendo successivamente l' equilibrio nei prezzi di varie derrate, e questo prezzo non è altro che un rimborso delle spese di agricoltura e dell' interesse del capitale valore della terra. „

" *Se le Città siano spopolatrici della campagna* „. " Accreditatissimi Autori l' han detto. Non analizzerò i loro ragionamenti, raccoglierò fatti, e questi decideranno la causa. Se volessi fare un lungo ragionamento mi estenderei su tutte le produzioni consunte dagli abitatori delle Città, e farei vedere quanti coltivatori per ciò si richieggano calcolando solamente le consumazioni de' generi prodotti nella Francia; ma questo esame eccederebbe i limiti che mi ho prefisso „.

" Ho osservato innanzi che nelle provincie settentrionali della Francia la popolazione delle campagne e piccole Città è maggiore che nelle provincie medie e nelle meridionali. Posso ora spiegarne la cagione; cioè perchè vi è più Città capitali nella Francia settentrionale che nella media o nella meridionale. Finchè non sia di-

mostrato che quest' effetto debba attribuirsi ad un' altra causa, le Città numerose della Francia settentrionale pel gran numero di consumatori che contengono, possono essere riguardate come una delle cause principali, se non l' unica, della maggiore popolazione di quelle provincie. In questo caso le Città, anzi che spopolare le campagne, ne accrescerebbero la popolazione „.

" Parlando della provincia di Berry, ho sempre udito a dire: se questa provincia avesse buone strade per lo smercio delle sue derrate, poco avrebbe ad invidiare alle altre. Io soggiungerò che il mezzo di accelerare il miglioramento di quella provincia sarebbe di procurarvi delle Città che consumassero, giacchè il luogo è opportuno per le fabbriche e prodotti dell' industria. I consumatori più utili all' agricoltura sono i più vicini alle terre che ne producono la sussistenza. Il Berry e tutte le altre provincie centrali della Francia sono agricole: esse mandano l' eccedente delle loro produzioni alle provincie settentrionali e meridionali. In queste appunto e nelle occidentali sono le grandi fabbriche e il gran commercio del Regno „.

" *Il tenue prezzo del carbon-fossile causa principale dello stabilimento delle manifatture di Santo Stefano* „.

" Tutti ora i Potentati riguardano il commercio come la base ed il veicolo delle ricchezze. Gli sforzi che fanno continuamente per istabilire fra loro manifatture simili alle nostre ci oppongono una concorrenza vie più sempre difficile a superarsi. Non abbiam più altro mezzo per conservare le nostre fabbriche che di migliorarle quanto più si possa, ed allontanarne gli ostacoli. Colla scorta di questi principj diamo uno sguardo alle manifatture di Santo Stefano „.

" Le manifatture di armi e di *chincaglie* impiegano il ferro di Borgogna, di Franca Contéa, di Sciampagna, di Berry, e gli acciaj di Riva in Delfinato. La fabbrica di nastri impiega le sete nazionali. Queste manifatture adunque vivificano tutte le parti del Regno che producono queste materie, danno occupazione al popolo, e i mezzi di nutrirsi e di vestirsi, onde una grande consumazione di vestimenta e di vettovaglie. Questa consumazione procura ai proprietarj ed ai fittaiuoli facili vendite, quindi i mezzi di pagare i tributi, e di anticipare le spese necessarie per una nuova riproduzione. I prodotti di queste manifatture portati sui gran mercati del paese ne accrescono proporzionatamente il commercio generale. Dunque le

manifatture di Santo Stefano vivificano insieme l'agricoltura, le manifatture destinate a vestire i suoi operai, le Città di deposito, quelle di consumazione, i porti di mare, insomma tutti i paesi in cui queste mercanzíe si fabbricano, passano, si vendono, si consumano „.

" Ma ¿per quale cagione prosperano queste manifatture? Non già per la discretezza dei prezzi delle materie prime, poichè dovendole trarre da lungi, debbono pagarle più care che non farebbero simili manifatture vicine. Non già pella tenuità dei salarj; poichè questi corrispondono necessariamente al prezzo delle vittovaglie, e queste son care dove sono molti consumatori, come avviene appunto a Santo Stefano. Non alla parsimonia degli operai già ridottisi al puro necessario per vivere. Questa non debb' essere minore presso gli Svizzeri, gli Inglesi, i Prussiani ec. che forniscono ai grandi mercati d' Europa le stesse mercanzie. Convien dunque attribuire la prosperità delle nostre manifatture principali, cioè di armi e *chincaglierie*, al prezzo vile del carbon-fossile che s' impiega nelle nostre fucine ed a riscaldare le stanze e cuocere il vitto degli operai. Il prezzo di questo carbone vi è bassissimo,

perchè i minatori si contentano di tenui salarj, ed i proprietarj non osano pretendere un prezzo che col decadimento della manifattura ridurrebbe il loro suolo ad un terzo solo del presente suo valore „.

" Quanto sia vera la massima che *l' interesse generale dello Stato non è altro che la somma di tutti gli interessi privati*, vedesi chiaramente in questa circostanza. Perciocchè se queste manifatture hanno triplicato il valore della superficie della terra nell' elezione di Santo Stefano, in quella di Montbrison, e nelle parti del Velay e del Vivarese che somministrano le derrate impiegate o consunte dagli operai, esse hanno dunque triplicato ancora la popolazione, lo smercio del sale, del tabacco, il prodotto di ogni genere di tributi per lo Stato. Dunque se cessassero queste manifatture, ridurrebbesi ad un terzo la ricchezza di quel paese, e per conseguenza la contingente porzione di sussidj che somministra allo Stato „.

" Poichè adunque è dimostrata l' utilità generale di queste manifatture, e che la loro conservazione dipende assolutamente dal prezzo tenue del carbon-fossile, segue quindi che tutto ciò che potrebbe contribuire ad accrescere il

prezzo di quel carbone è nocivo allo Stato, e dev' essere dal Governo impedito „.

" *Se convenga estendere l' uso del carbon fossile ai focolari delle Città* „.

" Le fucine e le fornaci da calce, da vetri, da terraglia, se vi si adopera carbon fossile, hanno per l' economia un grande vantaggio sopra quelle che adoperano legna o carbone di legna. Sarà bene adunque riserbare quell' alimento a questo genere di fabbriche di cui abbiamo un continuo bisogno „.

" Ma poichè van mancando le selve, v' è chi pensa che sarebbe bene d' impiegare nei focolari il carbon fossile per aspettare la riproduzione della legna esausta. Non opporrò a questo ragionamento il pericolo che vi sarebbe d' avvezzare il popolo a far una grande consumazione di combustibili di poco prezzo, qual è il carbon fossile che potrebbe mancare col tempo; perchè questo pericolo è troppo lontano. Osserverò bensì che l' uso del carbon fossile nei focolari produrrebbe l' effetto contrario di quello che si vorrebbe; poichè scemandosi per tal cagione necessariamente il prezzo della legna, i proprietarj delle selve vi schianterebbero le piante in vece di ripiantarle per trarre

dalla coltivazione un maggior prodotto; mentre il caro prezzo della legna ne promove naturalmente la moltiplicazione. Altronde può facilmente il Governo incoraggiare i piantamenti, e per questo modo proporzionare la riproduzione della legna alla sua consumazione. Ma le miniere di carbon fossile sono independenti dalle sollecitudini del Governo il quale mai non potrà ampliarle, ma solo ritardarne o accelerarne l'esaustione. Ora l'esaustione accelerata espone lo Stato al pericolo di trovarsi privo insieme di carbon fossile e di legna „.

" Non deve il Governo calcolare nella maniera che si usa dai particolari, i quali possono qualche volta utilmente sacrificare un bene lontano al bene presente. Il Governo deve operare come se non avesse la sua esistenza altro termine che quello della natura „.

" Se l'avidità degli Inglesi esporta il carbon fossile onde abbondano, lasciamoli fare: dopo alcuni secoli non saranno più nostri rivali in manufatti di ferro e di acciajo. Siamo economi d'un tesoro che, dissipato una volta, non si può riprodurre. Quel popolo che potrà l'ultimo alimentare le sue fucine, sarà necessariamente il padrone: egli solo avrà l'armi „.

G. B. V.

MEMOIRES etc. *Memorie politiche ed economiche sopra i prodotti, le manifatture, il commercio e le miniere di Spagna, compresivi i Reali decreti, ordini, cedole e regolamenti che vi hanno relazione, di* D. Eugenio Larruga. *Tomo primo e secondo in* 4.° *Madrid* 1787.

Da un avviso stampato l'anno scorso in Madrid siamo avvertiti che quest'opera importante dev'essere divisa in tre parti di cui la prima riguarda lo stabilimento del commercio e delle manifatture, la seconda i materiali del commercio e le diverse maniere con cui sono commerciati, la terza l'amministrazione generale del commercio. Poche nazioni possono vantare d'avere una storia così esatta e tanto istruttiva del loro commercio, qual si è questa del commercio di Spagna, per quanto si può giudicare dai due tomi già usciti. Per darne un saggio ai leggitori tradurrò quì un articolo dell'introduzione dell'opera, riguardante la popolazione di Madrid.

" L'intera provincia di Madrid non contiene più di 96 luoghi con 17. correggimenti i quali, compresavi la capitale, compongono una popolazione di 188 mila persone, numero

assai piccolo per una provincia in cui risiede la Corte „.

" Comunque fertile ella siasi, giammai sarà ben popolata, se non vanno unite l'agricoltura e l'industria, essendo fuor di dubbio che assai più contribuisce alla popolazione d'uno Stato l'industria dell'uomo, che la fertilità del terreno: ed è pure verità sensibile che sono di molto maggior prezzo le opere della mano dell'uomo, che le produzioni della natura „.

" Ritrovasi in Madrid una moltitudine di Nobili, gli uni opulenti, gli altri ricchi, e la massima parte poveri, i quali non poco contribuiscono alla decadenza della sua popolazione, agricoltura, commercio e fabbriche. L'alta opinione ch'essi nutrono della nascita loro li mantiene nell'ozio e nell'infingardaggine, adducendo per pretesto, che fa loro d'uopo procacciarsi un impiego capace di sostentare decorosamente la loro famiglia e senza farle macchie, per tali stimando essi l'applicazione al commercio, alle manifatture, od a qualunque altro genere d'industria. L'artefice ed il coltivatore vengono in conseguenza sprezzati da loro e vilipesi. La discendenza d'un Nobile Spagnuolo, se tale è per origine, è tutta

nobile, quantunque raminga e meschina; l'operajo e l'agricoltore ancorchè per mezzo delle loro fatiche, industria, e traffico siansi acquistate ricchezze immense a vantaggio e pro dello Stato, se non nacquero nobili, nol saran giammai, senza un Real privilegio. Quindi ne proviene che il mercante, l'artigiano arricchito, (per evitare lo sprezzo e l'orgoglio dei Nobili bisognosi) riempiutosi di vanità, abbandona il commercio e l'arti, e procura che si applichi il di lui figlio ad uno di quegli impieghi riputati onorevoli. Quindi tanto numero di Frati, Preti, Avvocati, Notarj, Procuratori, Agenti ed altre persone di troppo. Come i figliuoli di cotesti non possono poi sussistere dopo la morte dei padri loro, pongonsi a farla da scrivani, da paggi ec. . . . . Ogni giorno si legge nel diario di Madrid una lista di questi infelici che cercano impiego per ogni verso . . . . .

" Aggiungasi che vivono presso la Corte i più cospicui Titolati, molti Magistrati ed impiegati nell' amministrazione delle Regie Finanze ed altri dipartimenti, e come questi sdegnano di proteggere il commercio e le manifatture co' loro uffizj, viene ad essere assai meschina questa Capitale, in paragone di molte

altre dell' Europa nelle quali i più distinti personaggi si dedicano a fomentare, ad onorare le arti ed il commercio „.

" Fra la succennata classe di gente, inclusovi il militare, regna una specie di avversione al matrimonio; giacchè vediamo che la più parte ne evita il giogo, oppure vi si sottomette soltanto in età avanzata, affinchè non passi ad altri il benefizio e diritto che hanno acquistato sopra le pensioni che vengono dal *Monte Pio* ripartite alle vedove; contribuendo così alla spopolazione, alla corruzione d' ogni morale, e mantenendosi con tal motivo ed allettamento un' infinità di donne di mala vita oziose e piene di lusso „.

" Così gli uomini come le donne di questa provincia danno a divedere che potrebbero renderseli utili colla loro industria, ma l' indolenza gl' inclina al non far nulla, e soprattutto le donne, fra le quali pochissime ve n' hanno capaci di lavorare sufficientemente una calzetta. Questa loro inattività è riprensibile; non cadiamo però nell' equivoco comune ai forastieri, che troppo leggiermente ci rinfacciano una volontaria pigrizia, tale credendo che sia il risultato di alcune cause accidentali, come la

natura del paese, il clima, le preoccupazioni volgari, ed il cattivo esempio. L'infingardaggine di cui vengono accusati gli Spagnuoli è parziale soltanto. ¿Qual differenza non passa fra la Catalogna, il Regno di Valenza, parte di Murcia, e la Biscaglia, dove tutto il mondo è occupato, e le due Castiglie, parte dell' Aragona, l' Estremadura, l' Andaluzia ec.? „.

" L' infima classe del popolo è assai inclinata alla rigattería o rivendita di commestibili, e vi si dedicano perciò molte persone senza freno, senza educazione, con grave pregiudizio e danno del Pubblico. Vizio generale in tutta la penisola non solo quanto a questa professione, come ad altre molte inutili e superflue, giacchè il numero degli impiegati inutili eccede di molto la giusta proporzione con quello della popolazione intera di tutto il Regno, e questa è una conseguenza del poco arbitrio che rimane ai padri per occupare i loro figliuoli in più lucrosi lavori e più decenti „.

" Il Governo si sforza in oggi di togliere tali inconvenienti, procurando di allettare le donne ad occuparsi per mezzo delle pubbliche scuole che a tal fine si stabiliscono „.

" La desidia che domina questo popolo

l'accieca sui vantaggi che le recherebbe l'applicazione al lavoro. Una donna che vive in ozio dai sette fino ai venti anni (in qual età suppongo si mariti), ha perduto il capitale di diecimila reali, ch'ella si avrebbe potuto guadagnare impiegandosi soltanto in filare, e riservati i giorni festivi, ed alcuni altri per i suoi affari e bisogni. Questo capitale sarebbe la sua dote, giacchè poi l'applicazione nella donna è uno dei principali oggetti che debbono muovere l'uomo a ricercarla in moglie. Aggiuntovi l'interesse, puonno i conjugi fomentar qualche genere d'industria, e compiere ai doveri di padri, consorti, vassalli, contribuendo all'aumento della popolazione „.

" Se le donne della Capitale si trovassero in necessità, e loro mancassero i noti pubblici soccorsi e modo di sussistere; può darsi che inclinerebbero al lavoro, e che indi ne nascerebbe industria e ricchezze. I stenti hanno ingrandite ed elevate le nazioni che han fatto e fanno più strepito nel mondo „.

" Egli è vero che vi vuol tempo avanti che l'industria donnesca divenga florida nel seno della Capitale, e ciò per difetto delle opportune istruzioni. Se i Monasterj di religiose

fossero nel tempo stesso collegj d' insegnamento pubblico, non dubito che fra brevi anni non si vedessero occupate le donne. Lo crederà facilmente chi ha visto come lo siano e ragazze, e provette, nei paesi dove sussiste una sì lodevole pratica. E questo è il vero mezzo di rendere i Monasterj, e le Monache utili alla religione ed allo Stato. A quella per mezzo di una cristiana educazione, a questo coll' applicazione al lavoro „. R.

LETTERA d' un anonimo agli autori del giornale di Parigi intorno alle composizioni di musica teatrale del Cavaliere Gluck, stampata nel medesimo giornale nei foglj 231, 234, 237 dell' anno 1788.

Giangiacomo Rousseau intelligentissimo di musica ha scritto francamente che la poesia Francese non era suscettibile di buona musica; e si ritrattò dopo avere udito le composizioni teatrali di Gluck. L' anonimo Autore di questa lettera amico d' entrambi ha quì narrato moltissime particolarità che sono d' una somma utilità per chi s' appiglia alla professione di compositore di musica, e giovano insieme moltis-

simo a formare e perfezionare il gusto degli uditori. Ciò mi ha determinato a dare quì un compendio di questa lettera.

" Conobbi Gluck, dice l' A. perchè fui pregato di fargli conoscere il mio amico Rousseau. Dissemi questi un giorno = Io vidi molti spartiti Italiani in cui incontransi dei bei pezzi drammatici. Il solo Gluck sembrami aversi prefisso di assegnare a ciascun personaggio lo stile che gli conviene. Ciò che trovo di più mirabile si è che questo stile adottato una volta non si smentisce mai più. Il suo scrupolo a questo riguardo gli ha fatto commettere un anacronismo nell' opera di Paride ed Elena. Regna sempre nel canto di Paride la dolcezza, in quello d' Elena la severità, perfin quando essa dichiara la sua passione per Paride. Questa differenza nasce senza dubbio da che Paride era Frigio, ed Elena Spartana. Ma Gluck non ha avvertito alle epoche, poichè Sparta ebbe solo da Licurgo, in tempi assai posteriori ad Elena, la severità de' suoi costumi. = Narrai questa osservazione a Gluck, ed ei mi rispose = Quanto sarei fortunato se molti spettatori miei facessero simili avvertenze. Ringraziate Rousseau, e ditegli ch' io non ho rappresentato Elena

austera perchè fu Spartana, ma perchè tale la rappresenta Omero; in una parola perchè fu stimata da Ettore. ==

" Dissemi un' altra volta Rousseau == Accusano alcuni Gluck d' essere scarso di canto, ed io trovo al rovescio che il canto gli traspira da tutti i pori. Ciò che io trovo ammirabile, e veramente straordinario nelle sue opere, è meno l' abbondanza di bellezze musicali onde sono sparse, che il suo ritegno nelle circostanze opportune. Nulla conosco di più perfetto per riguardo alla convenienza musicale, che il complesso dei campi elisj nel suo Orfeo.. Vedesi sempre la gioja d' una felicità pura e tranquilla, ma con tal carattere d' uguaglianza che non v' ha un tratto solo nel canto o nella danza che oltrepassi la giusta misura. == Comunicata avendo a Gluck questa osservazione, egli risposemi. == La mia lezione è scritta nella pittura che fa Euridice del soggiorno de' Beati.

Nell' estasi beato
Più non s' incende l' alma:
Lascia in felice calma
Il senso abbandonato.

La felicità dei giusti, soggiunse, deve consistere principalmente nella sua continuità, e per

conseguenza nell' eguaglianza. Quindi è che ciò che noi chiamiamo piacere non vi può essere; poichè il piacere è soggetto a varj gradi, e si rintuzza, e col tempo genera sazietà. ==

" La prima cura di Gluck nell' intraprendere una composizione era di obbliare d' essere musico. == Obblio me stesso, dicevami, per non vedere altro che i miei personaggi. Il difetto contrario avvelena tutte le arti che hanno per iscopo l' imitazione della natura. Il poeta che non vuole o non sa obbliarsi, compone lunghe sequenze, non scevre in vero di bellezze, ma che illanguidiscono l' azione, perchè sono fuori luogo: il pittor vuole abbellar la natura, e divien falso: l' attore vuol declamare, e divien freddo: il musico vuol far pompa dell' arte, e produce la sazietà e la noja. ==

" Nell' Ifigenia v' ha questo verso.

Io non v' obbedirò legge inumana. *

Osservai che Gluck ha protratto molto la nota sopra la sillaba *io*, il che parvemi di cattivo effetto, tanto più che, essendo più volte ripetuta in appresso questa sillaba, l' ha sempre

---

* *Je n' obëirai point a cet ordre inhumain.*

accompagnata di nota breve. Appagommi pienamente sopra ciò rispondendomi. = Considerate che Agamennone allora trovasi combattuto da due fortissime passioni opposte, la religione, e la natura. Vince in fine natura; ma prima di pronunziare quella terribile deliberazione di disobbedienza ai Numi, ei deve esitare. La mia nota lunga sull' *io* esprime l' esitazione: ma preso una volta il partito, per quanto si ripeta quell' *io*, non si esita più, e il prolungare quella sillaba non sarebbe stato che un errore di prosodía. =

Nella stess' opera d' Ifigenia io non sapea comprendere perchè il coro dei soldati che ripetutamente ad alta voce chieggon la vittima, fosse espresso in musica monotona senza alcuna varietà. Sopra di che mi disse. = Que' soldati hanno abbandonato quant' aveano di più caro, la patria, le mogli, i figli, colla sola speranza delle spoglie Trojane. Sorpresi dalla calma a mezzo cammino sono forzati restarsi nel porro d' Aulide. Un vento contrario saria stato loro meno funesto: gli avrebbe rispinti ai patrii lidi. Fingete ch' una vasta provincia soffra di carestía: s' affollano i cittadini e chieggono al loro Capo *del pane*. = Ma voi do-

vete = *del pane.* = Vedremo di provvedere = *del pane, del pane.* A tutti i suoi detti risponderanno sempre *del pane.* Non solamente si ristringeranno sempre a questa laconica dimanda, ma s'esprimeranno sempre col medesimo tuono, perchè le grandi passioni non hanno che un solo accento. Quì i soldati chieggon la vittima: tutte le circostanze son nulla per essi: non vedono che Troja o il ritorno alla patria: devono adunque proferir sempre le medesime voci, e col medesimo accento. Avrei potuto senza dubbio comporre un coro musicale più bello, e per dilettare le vostre orecchie, variarlo, ma non sarei stato altro che musico, e mi sarei allontanato dalla natura, che mai non devo abbandonare. Non crediate però che vi doveste profittare pel piacere di ascoltare una bella musica. Siate certo all' opposto che vi avreste discapitato. Una bellezza mal collocata non solamente perde gran parte del suo effetto, ma distrae lo spettatore che non ha più la disposizione necessaria per interessarsi al proseguimento del dramma. =

" Con eguale semplicità e verità spiegommi altra volta per qual cagione la collera di Achille nell' Ifigenia mi cagionava un interno

fremito, qual se fossi io stesso nella situazione dell'Eroe, tuttochè nel suo canto nulla ascoltassi di terribile o di minaccioso, ma una melodía in vece assai grata all' orecchio. = Convien sapere, mi disse, avanti ogni cosa che la musica è un'arte assai limitata, soprattutto nella melodía. Cercherebbesi in vano nella combinazione delle note del canto il carattere di alcune passioni. Il compositore prevalsi allora dell' armonía: ma questa ancora talvolta non basta. Nel pezzo di cui mi parlate tutta la mia magía consiste nella natura del canto che precede, e nella scelta degli istromenti che accompagnano. Nel canto precedente non avevate ascoltato che i teneri lai d' Ifigenia, e i suoi addii ad Achille. I flauti e i corni in suono lugubre vi hanno la maggior parte. Non è meraviglia se le vostre orecchie così riposate, percosse subitamente dal suono acuto di tutti gli stromenti militari insieme, vi producono uno straordinario fremito: moto ch' era mio dovere di eccitare, ma che dipende principalmente da una combinazione di circostanze fisiche. =

" Provava un giorno Gluck al suo cembalo un pezzo d' Ifigenia in Tauride in cui Oreste abbandonato a se nella prigione dopo dato sfogo

alle ordinarie sue agitazioni gettasi sopra un sedile' dicendo che gli è rientrata la calma nel seno. Il canto che accompagna queste parole esprime in vero la tranquillità; ma uno degli assistenti osservò che nell'accompagnamento del basso continuavasi ad esprimere la medesima agitazione di prima. Voltosi al maestro gli disse: questa è una contraddizione, perchè in fine Oreste ora trovasi in calma, ed egli stesso lo dice. Mentre Oreste, rispose Gluck, chiama calma lo spossamento de'suoi organi, ma ha sempre le furie nel petto, ha ucciso la madre „.

" Un uomo di questa tempra che trattava la sua arte con mezzi sì profondi, sì nuovi, e direi quasi sì strani a quanto erasi fin allora udito di musica, non potéa essere sedotto dall' adulazione, nè avvilito dalla critica. Era veramente il suo scopo l'applauso del Pubblico; ma con questa differenza dai compositori comuni, che questi esplorano il gusto del Pubblico per adattarvisi, Gluck all'opposto voleva illuminare i suoi spettatori, combattere i loro pregiudizj, perfezionare il loro gusto, per ricondurli a prezzare il semplice, il vero „.

" Alceste non riescì alla prima recita. Incontrai Gluck ne' corridoj, e il trovai più occupato

ad indagare la cagione d'un avvenimento sì strano, che commosso dalla sua disgrazia. = Sarebbe cosa stravagante, mi disse, che questa composizione non sortisse buon esito; ciò farebbe epoca nella storia del gusto della vostra nazione. Intendo che un' opera scritta unicamente nel sistema musicale piaccia o non piaccia, o che, dopo essere stata applaudita con entusiasmo, muoja, per così dire, all' aspetto de' suoi primi ammiratori: ciò dipende dal gusto assai variabile degli spettatori. Ma che sia sprezzata un' opera scritta tutta sul vero della natura, in cui ogni passione ha il suo vero accento, io non l' intendo. Alceste non deve piacer solo al presente per la sua novità: non v' ha tempo per essa: affermo che piacerà ugualmente da quì a dugent' anni, se la lingua Francese non si muta: la mia ragione si è che ne ho posati tutti i fondamenti sulla natura che non soggiace alla moda. = L' evento ha dimostrato quanto quest' uomo straordinario poteva compromettersi della solidità de' suoi principj „.

" Il coro dei Numi infernali m' avea eccitato il massimo terrore, ma io non sapea comprendere perchè avesse l' autore fatto pronunziare

quattro versi sulla medesima nota. = Non è possibile, risposemi, imitare la lingua degli esseri fantastici che non abbiamo udita giammai. Convien dunque accostarsi a quelle idee che ci danno dei medesimi le incumbenze di cui sono incaricati. I diavoli, per esempio, hanno presso noi per una specie di convenzione un carattere ben determinato: vi deve dominare eccessiva rabbia e furore. Ma i Dei infernali non sono diavoli: gli riguardiamo come ministri del Fato: non agiscono mossi da alcun impeto: sono impassibili: Alceste o Admete per essi è tutt' uno: non ne hanno altro pensiero che di farli soggiacere al loro destino. Per esprimere questa loro caratteristica impassibilità non ho saputo immaginare di meglio che privargli d' ogni modulazione, lasciando all' orchestra la cura di esprimere quanto eravi di terribile nel loro annunzio. =

" Pria di lasciare l' Alceste devo narrare che ho condotto ad ascoltare quest' opera un mio fanciullo ch' era però in età di intendere e di gustare una composizione drammatica, e che io aveva a bella posta prevenuto., e ben informato della storia. Egli non cessò durante la rappresentazione di piangere e singhiozzare, scusandosi

meco ch' ei non poteva reprimersi. Sensibile a questa prova d' intelligenza e di sensibilità narrai la cosa a Gluck, il quale risposemi: ciò non mi fa maraviglia: *egli si lascia maneggiare* *. Non posso esprimere quanta luce mi rifulse a questa semplice insieme e sublime risposta. Temerei d' offendere i leggitori se sviluppassi tutto il senso ch' essa contiene „.

" Sapeva Gluck che le orecchie si stancano facilmente, e che allora non si potea più sperare alcun effetto. Quindi è che riduceva, per quanto era possibile, a tre atti le sue composizioni. Voleva che tutte le parti fossero concatenate, e presentassero nello stesso tempo tal varietà, che lo spettatore non s' avvedesse al fine dell' opera che era stata cattivata la sua attenzione. Avea per un tal fine una maniera di comporre tutta sua propria. Mi disse più volte (sono le sue parole) ch' ei principiava dal disegnare ciascun atto separato, e poi disegnava il complesso dell' opera: ch' egli fingevasi sempre collocato in mezzo della platea, e che avendo così combinata la sua composizione, e caratterizzatone

---

* *Il se laisse faire.*

ciascun pezzo, guardava il suo lavoro come finito, benchè non avesse scritto ancor nulla. Ma questa preparazione gli costava ordinariamente un anno di penosissima fatica, e ben soventi una grave malattía. E questo è ciò che molte persone chiamano far canzonette „.

" Ecco l' uomo che è stato lungamente perseguitato da una fazione potente, l' uomo che fu oltraggiato, perchè non si potè soffocare l' applauso che riscuoteva. Si è detto e ridetto in cento foglj ch' egli era un cerretano. Confesso che non ho mai potuto trovare alcun senso in quest' epiteto applicato a Gluck. Un uomo che senza talenti, senza aver dato al Pubblico cosa alcuna, ottenga a forza di brighe e di maneggi una reputazione, è un cerretano. Quest' uomo presentisi sul teatro: potrà col favor d' un partito brillare alcuni giorni, ma non terrà, come Gluck, prima assente, poi morto, il teatro sempre occupato delle sue produzioni, e sempre col medesimo applauso. ¿ Quali prove esigete di più? Tutte le sue composizioni sono state eseguite due o tre cento volte in ogni stagione dell' anno. Non ve n' ha alcuna che abbia scemato di estimazione, malgrado la concorrenza di tante novità che avete tanto esaltato, e che avete visto morire „.

Chi volesse fare l'applicazione di queste osservazioni ai teatri d'Italia, sarebbe tentato di presagire un rapido decadimento della musica teatrale. La musica è arte limitata assai come l'architettura. Alcuni uomini straordinarj sono giunti in entrambe a cogliere il sommo bello, cioè l'imitazione della natura, del vero. Gli uomini volgari annojati dalla costanza hanno chiesto cose nuove: l'architettura ha prodotto per più secoli le più stravaganti mostruosità: la musica si è allontanata dal suo scopo, e ci ha avvezzi ad ammirare le arie di agilità, le volate, i rondò, le cadenze ec. Ridonateci la musica di Leo, di Vinci, di Gluck, e vedremo commossi dalla musica teatrale anche coloro che non vi cercano che le trombe o l'arlecchino. Ma è troppo difficile impresa correggere il gusto dominante già guasto degli spettatori. Un uomo di molto ingegno, e che ha dato saggi del suo valore con alcune poetiche composizioni anche teatrali, dissemi, non ha guari, in questo proposito che per avere una buona compagnia comica non v' ha altro mezzo che di fissare ad alto prezzo l'entrata del teatro per escluderne più facilmente il basso volgo col suo pessimo gusto. Questo rimedio non

basterebbe per le composizioni musicali, finchè la conversazione e il cicalío saranno il primario scopo delle persone d'alto grado che lo frequentano. ¿Chi potrà mai imporre un sì lungo silenzio qual si richiede per gustare un ben eseguito assortimento di poesia e di musica?

G. B. V.

HISTOIRE etc. *Storia delle scoperte e dei viaggi fatti nel Settentrione, di M. J. R. Forster, e recata in Francese dal sig.* Broussonet. *Tomi* 2 *in* 8.° *di pag. fra ambi* 809. *Parigi* 1788. Torino presso Reycends.

L'introduzione del traduttore darà una sufficiente idea di questa bell'opera. " Il signor Forster, dic'egli, è uomo accreditato per molte opere, e soprattutto pel viaggio che ha fatto col celebre Cook. Comparvero nel medesimo tempo in Francese le relazioni di quel viaggio fatte da Cook e da Forster. Sonosi anche pubblicate in Francese le osservazioni relative alla fisica che avea fatto il nostro Autore soggiornando nell'altro emisfero. Pochi dotti vi han fatto un sì lungo soggiorno come Forster; ma prima di quest' epoca pare ch'egli siasi occupato

di molto della geografia delle contrade settentrionali. Basta, per convincersene, leggere la prefazione dell' Orosio d' Alfredo fatta da Daines-Barrington „.

" La storia delle scoperte fatte nel Settentrione, che ora pubblichiamo, fu stampata originalmente in lingua Tedesca, e fu poscia tradotta in Inglese . . . . „

" Potrà taluno rimproverare all' A. d' avere ricopiato con troppa fiducia alcuni frammenti della storia oscurissima dei primi tempi. Ne fu perciò incolpato in varj giornali. Ma la lettura della sua opera basterà per discolparnelo. Vi si vedrà che se le sue conghietture non appajono tutte egualmente appoggiate; esse però indicano tutte una straordinaria erudizione, e che i suoi errori stessi provengono sempre dal desiderio d' indagar tutto per ispiegar tutto „.

" Non è strano che la storia antica delle regioni settentrionali sia farcita di tante favole. Que' paesi furono probabilmente gli ultimi conosciuti: non solo perchè nulla poteva chiamarvi i primi abitatori del globo nutriti per lungo tempo dalla spontanea vegetazione; ma ancora perchè la navigazione nella sua infanzia era troppo imperfetta per intraprendere sì lunghi

viaggi, cosicchè, come ingegnosamente osserva Montesquieu, ne' tempi antichi si discoprivano i mari coi viaggi di terra, mentre ora si discoprono le terre coi viaggi di mare. Ora si sa quanto sono stati difficili ne' tempi antichi i viaggi per terra „.

" Le cognizioni geografiche degli antichi erano generalmente assai limitate. Ne' tempi d' Omero credevasi la Crimea continuamente sepolta fra le tenebre, perchè vi erano le notti un poco più lunghe che in Grecia. I Sciti del Bosforo dissero ad Erodoto, che gli Arimaspj erano ciclopi, e lo credettero, perchè forzati dal freddo non lasciavano che una sola apertura alle vestimenta che loro coprivan la faccia. La neve che copriva il terreno in paesi più settentrionali era creduta da quei Sciti medesimi un mucchio di piume „.

" Le contrade ora a noi sì ben note non furono scoperte che successivamente a lunghi intervalli di tempo. Sono 3273 che i Fenicj e gli Egizj hanno avuto qualche notizia di *Tartessus*. Mosè che viveva verso quel tempo fa menzione di *Tarshish* o *Tartessus*. Erodoto che scrisse almeno 2194 anni fa conosceva, ma imperfettamente, la Gran Bretagna e la Prussia.

Sapeva che dalla prima proveniva lo stagno, l' ambra dalla seconda. Sono scorsi circa 2109 anni, dacchè *Pytheas* Marsigliese ha visitato i medesimi paesi, come pure *Thule*, o sia l' Islanda „.

" In tempi meno illuminati si perdettero molte notizie ch' eransi acquistate prima di quelle contrade. Sotto il regno di Vespasiano credettero i Romani d' avere fatto una grande scoperta, assicurandosi che la Gran Bretagna era un' isola. Le notizie imperfette lasciateci dagli antichi intorno alla geografía del Settentrione sono state poscia offuscate dalle tenebre dei bassi tempi „.

" L' opinione di Forster sopra alcuni punti di geografía s' allontana da quella di molti altri geografi, come se ne può vedere un esempio nella relazione d' alcuni viaggi dei fratelli Zeno *. Nel medesimo articolo ha egli paragonato con

---

* *Vedasi in questo proposito uno scritto assai dotto del sig. Buache stampato nel volume del* 1784 *dell' Accademia delle scienze col titolo* Discorso sopra l' isola d' Islanda. *Nota del traduttore Francese.*

somma cura molti tratti istorici che possono gettare molta luce sopra una relazione tanto singolare. L' opinione dell' Autore intorno al modo con cui è stata popolata l' America troverà forse alcuni contraddittori. Non imprenderò quì di criticarla, nè di giustificarla; lascio al leggitore imparziale il giudizio intorno a un punto che dipende quasi interamente da conghietture. Checchè ne sia ci parve quest' opera degna d' essere riputata una delle più preziose collezioni di tutto ciò che concerne la geografía e la storia delle regioni settentrionali „.

Così ne ha giudicato il traduttore, e meritamente. Avrebbe questi però potuto accrescere il pregio dell' opera cambiandone l' ordine. Essa è divisa in tre epoche, cioè delle scoperte fatte dagli antichi, di quelle dei mezzi tempi, e di quelle dei moderni. L' ordine tenuto in ciascun' epoca non è nè geografico, nè rigorosamente cronologico. Ma nella prima epoca tratta separatamente delle scoperte dei Fenici, dei Greci, dei Romani: nella seconda degli Arabi, Sassoni, Franchi, Normanni, Italiani ed altri: nella terza degli Inglesi, Ollandesi, Francesi, Spagnoli, Portughesi, Danesi, Russi. In questa maniera si ha ordinatamente la storia

di tutti i viaggi, ma sarebbe forse stata più istruttiva la storia delle scoperte fatte in ciascuna regione settentrionale disposta per ordine cronologico.

Le scoperte dei Russi che sono forse le più importanti, sono quì appena indicate dall' A. per le ragioni che si vedranno in appresso. Ci ha dato in vece una rapida storia di quell' Impero che nelle presenti circostanze potrebbe interessare la curiosità dei leggitori, il che mi ha determinato a quì darne la traduzione.

" Nei tempi più antichi una gran parte del paese ch'ora chiamasi Prussia, era abitata verso greco e verso settentrione da un popolo di origine Finnese forse di schiatta Scitica. Verso maestro eranvi delle tribù composte d'un miscuglio di colonie Greche e Sauromate, onde provennero i Lituani, i Lettovii, i Livonii e i Curlandi moderni, come pure gli antichi Prussi. Tutta la parte meridionale sino alla Criméa fu qualche tempo abitata dai Goti, ed una nazione provegnente dai Medi chiamati Sauromati, cioè Medi Settentrionali, abitava il paese posto tra il Wolga, il Don e il Caucaso. In appresso dopo che uscirono successivamente da levante varj sciami di barbari, e

che varie tribù di Goti penetrarono verso la metà del terzo secolo le provincie occidentali dell' Impero Romano, parte dei Sauromati fu costretta ritirarsi verso Settentrione ed Occidente. Quei popoli aveano ne' tempi più antichi la medesima costituzione politica che hanno ancora presentemente. Ciascun individuo era padrone o schiavo. I magnati formavano la tribù dei *Slavv* o *Slavvne*, cioè nobili. Quindi tutti coloro che aveano fatto illustri imprese, o che erano reputati capaci di farne, si chiamarono *Slavvne*. Sotto questo nome furono noti agli Europei, ma le particolari tribù di quella nazione non son note che da poco tempo. Queste tribù pigliavano soventi la denominazione da qualche fiume a loro vicino; talvolta dalla Città o dalla regione che abitavano. Così i Polabi dal fiume Laba o Elba; Pomeranj dall' abitazione *Po-Meru*, o dalla vicinanza del mare; Havellanii dal fiume *Havel*; Moravj dalla *Moravva*; Warnabii dal *VVarnouve*; Polotzanj dalla *Polate*; Crobati dal soggiorno sulle montagne che si chiamano *Chrebet*; Tollensiani dal fiume *Tollensea* nella Pomerania citeriore (questo fiume si perde nel *Peene* vicino a *Demnin*); Sidinii da *Siden* o *Sedin* o *Stellin*, come lo

chiamano i moderni ; Brizaniani da *Brizen* (*Treu brizen*) ; Kissiniani da *Kussin* Città antichissima di cui si trovano ancora le vestigia in un villaggio presso *Rostock* chiamato *Kessen* o *Kissen* ; finalmente i Lutitzii da *Loitz* sul fiume *Peene*. Alcune tribù ebbero anche nomi originarj, come quelli di *Sorbs* o *Serbs*, i *Tschechs* ossia i Boemi, i *Lachs* o *Lechs* o *Polatii*, che vuol dire i Polacchi. I Russi presero il loro nome verso l'anno 862 dai *VVarregieni Rossi* più moderni „.

" La devastazione di Attila dal 435 al 456, fu breve e passaggera. In quei tempi apparirono in Europa le tribù Turche che aveano fin allora abitata la grande Turchia (cioè la picciola Bukharia) e il *Turkistan* (ove sussiste ancora la Città di *Turchistan* sulle rive del *Jarres*), e queste tribù stabilirono un nuovo Impero in quella parte del mondo. L'Impero dei *VVlagi*, *VVolochi*, *VVologari* o *Bulgari* chiamato parimente la gran Bulgaria trovasi di là dal *VVolga* sulle rive di *Kama*, *Bielaja* e *Samara*. L'Impero di *Borkah* o *Ardu* dei Turchi Asconii estendevasi lungo il *VVolga* da *Uwiech* presso *Saratof* sino al Caucaso. Alcune di queste tribù erano chiamate *Kumani* o *Koman* dal fiume

Kuma, e la loro Città chiamavasi *Kumager* *. Più lungi risiedevano *Madschiard*, *Mascharts*, *Pascatirs* o *Baschkirs* tribù d'origine Finnese presso le montagne di *Usal* e di *Bielaja*. Ben presto altre tribù Turche, come i *Chazars*, i *Pelshenegs*, gli *Uzi*, i *Polowrii*, ed anche i *Bulgari* penetrarono nella parte meridionale della Russia, nella Moldavia, nella Bessarabia e nella Criméa „.

" La Russia era allora governata da' suoi Gran-Duchi ch' erano come la nobiltà loro di origine Waregj. La divisione dell' Impero in piccoli Principati, le gare dei piccoli Principi aspiranti alla sovranità, l' autorità eccessiva, e le ricchezze esorbitanti del Clero; tutto ciò contribuiva a indebolire lo Stato. I piccoli Prin-

---

* *Le ruine oggigiorno conosciute sotto nome di ruine di* Madsciar *sembrano piuttosto gli avanzi della Città di* Kumager *sulle rive del* Kuma *e di* Bymara. *La voce* Kumakir *significa in lingua Turca la pianura di* Kuma. *In fatti attorno a quel luogo havvi una vasta pianura e sotto nome di* Kumager *dobbiamo intendere la Città della pianura di* Kuma, Shaehr. Kumakio.

capi di sovente mal soddisfatti del Gran-Duca eccitavano con frivoli pretesti guerre civili „.

" Nel tredicesimo secolo presso ai fiumi *Onon* e *Kerlon* innalzossi un nuovo Impero che rese celebre la nazione dei *Mongol* o *Mogul* sconosciuta fin allora. Era loro capo nel 1201 *Temudschin* il quale dopo vinti i *Taissus*, i *Nainan*, i *Meckritti* o *Merkitt*, e dopo molte incursioni nel *Tangut* fu acclamato dai popoli sommessi Gengis-Kan. Le sue vittorie furono rapide e grandi. Affidò a' suoi figliuoli ripartitamente il comando dei *Mogul* e di alcune conquistate nazioni. Eglino intrapresero la conquista dell' Asia. Un d' essi chiamato *Tuschi-Kan* attaccò nel 1211 gli abitanti di *Gete* * e di *Kaptschak* nella Russia meridionale dal *Dnieper* sino all' *Emba* o *Yemba*, e tutte le nazioni occidentali di quel paese. Conquistò i *Komanii*, i *VValachi*, i *Bulgari*, gli *Ongari*, o sia

---

* Gete *secondo il sig. Guines è un paese situato a ponente ed a Libecciò dell'* Irtish ; *ma il sig. Danville lo colloca a settentrione del paese di* Turfau, *e al mezzodì dell' alto* Irtish.

Madschiar. Batu-Kan suo figliuolo in una battaglia presso il fiume *Kalka* che mette foce nel mare di *Azof* presso il *Don* debellò i Russi e i *Polovvri.* I Capi dei *Mogul* insuperbiti da questa vittoria opprimevano i Russi in varie occasioni. Per altra parte i Principi Russi mossi da falsa ambizione e dalle loro discordie solevano con vergognose umiliazioni e con ricchi doni procacciarsi il titolo di Gran-Duca dalla *Horda dorata* del *Kan* presso il *VVolga.* Frattanto le dissensioni continue e le guerre civili indebolirono i *Mogul*, e i Principi Russi arrossirono di adorare un'ombra d'autorità e di riconoscere da insolenti oppressori un titolo dovuto al loro valore „.

" *Ivan-VVassilewitsch* fu il primo Gran-Duca che verso il fine del secolo quindicesimo scosse un giogo sì vergognoso: ricusò il solito tributo e battè i *Mogul* in varie occasioni. Egli fu il primo Czar ed Autocrate di tutte le Russie: salì sul trono l'anno 1533: conquistò i regni di Casan e Astracan, ed estese assai lungi la dominazione Russa. Inquietato dai Cósachi del Don mandò nel 1577 forze considerabili per raffrenarli. Essi in gran parte fuggirono. Yermak-Temoseeff uno dei loro Capi

accreditato assai per l'esperienza e pel valor militare si ritirò con sei in settemila uomini verso i fiumi *Kama* e *Ischussowaya*. Incontrò ivi Massimo nipote del famoso Anika-Stroganoff (da cui discendono i presenti Baroni e Conti di Stroganoff) possessore di molte terre lasciate a' suoi antenati dalla Corona. Egli accolse ospitalmente le truppe di Yermak per non esserne maltrattato. Questi informato delle vessazioni che soffrivano i Russi presso *Kama* dai barbari *Baschkiri*, *VVoti*, *Ostiaki* e *Tscheremissi* spalleggiati da Kutschum-Kan di Siberia gli debellò negli anni 1578, 1579, 1580, giunse sino a *Tura*, sottomise molti capi dei Tartari, ed invernò a *Chimgi*. La sua armata era ridotta a 1636 uomini; eppure battè ancora i Tartari nel 1587, e si trovò ridotto con soli 1060 soldati, coi quali ha dato ancora molte battaglie prima di giungere a Irtish, e dopo tante vittorie avendo sconfitto e fugato Kutschum-Kan, fece entrata solenne in *Sibir*. Si sottomisero a lui gli *Ostiaki*, i *VVogali* antichi sudditi di Kutschum, e molte popolazioni Tartare. Avea fatto Yermak un immenso buttino, ed avuto considerabili doni dai nuovi sudditi. Prescrisse il tributo che dovevano pagare

in avvenire, e mandò un cosacco per nome Alaman al Czar di Mosca colla notizia delle sue vittorie, e con bellissime pelliccie a titolo di tributo, pregandolo di ridonargli la sua grazia, e d'inviargli soccorsi. Il Czar tutto accordò, e confermollo nella nuova sua dignità. Ma l'estrema sua avidità di conquiste il rese credulo a false relazioni, e la sua negligenza fece perir di fame gran parte della sua armata, e morì egli stesso in una spedizione sull' *Irtish*. Sibir e tutte le novelle conquiste furono perdute per qualche tempo, ma nuove forze le restituirono al Czar. Furono quei paesi fortificati e popolati; e le vittorie e conquiste dei Russi si estesero rapidamente da un fiume all' altro, e su diverse tribù erranti o fra loro lontane; finchè Dmitrei-Kopiloff giunse nel 1639 alla costa orientale dell' Asia non lungi dal luogo ov' è presentemente *Ochotsk* „.

" Se diamo un' occhiata alla carta di Russia vedremo che in 59 anni truppe leggere e cacciatori indisciplinati hanno aggiunto a questo paese poco meno di 80 gradi di estensione; e poichè tutt' insieme giunge a gradi 185 di longitudine, comprende in questo senso più di un quarto del globo. La sua latitudine eccede

25 gradi, cioè dal cinquantesimo di latitudine settentrionale al 75. Basta leggere la storia di queste conquiste per avere un' idea del carattere fermo, intrepido, costante dei Russi. La loro robustezza eguaglia il loro coraggio. Ma fra così prosperi successi quell' Impero non avea fatto un passo verso la civilizzazione già portata al colmo fra gli Europei d' occidente; tanto che ebbe pena a resistere al picciol Regno di Svezia „.

" Fortunatamente per la gloria di quest' Impero la Provvidenza gli ha dato un uomo che malgrado una cattiva educazione, e tutti gli sforzi fattisi da' suoi cortigiani per degradare il suo ingegno, e malgrado i pregiudizj reputati quasi insuperabili ch' ebbe a vincere, seppe dare a se stesso l' educazione conveniente ai suoi progetti. Giunto all' età matura esatto estimatore di quelli che lo circondavano, ed istrutto nell' arte di persuadere i suoi sudditi, abbreviò di gran lunga il cammino della loro civilizzazione, procurò alla sua nazione una grande influenza nella bilancia politica d' Europa, e la preparò a sollevarsi a quel grado di grandezza e di splendore, cui con grande stupore di tutta Europa, la vediam giunta sotto il governo della pronipote di Pietro „.

" Le scoperte dei Russi fatte nel Settentrione trovansi consegnate in molte istorie. Le conquiste degli altri Principi sono state un flagello dei popoli vinti: furono per esse spopolati paesi immensi: si comprarono deserti col sangue di molte migliaja d'uomini. La conquista della Siberia non costò una goccia di sangue; e il paese conquistato crebbe sempre dappoi in ricchezze, in popolazione, in prosperità ".

" Questa storia è stata scritta con molta esattezza dal sig. Gioanni Eberhard-Fischer dell' Accademia di Pietroburgo. Il dotto Consigliere di Stato Gioanni Federico Muller nel terzo volume delle sue collezioni della storia Russa ha chiaramente dimostrato le prime scoperte dei Russi sulle coste occidentali dell' Oceano, la separazione dell' Asia dall' America, la distanza tra la Russia e l' America, e tra la Russia e il Giappone *. Finalmente il celebre naturalista

---

* *Trovasi un supplemento a questi Autori nell' opera del sig. Coxe intitolata*: Relazione delle scoperte dei Russi tra l' Asia e l' America. 4.° 1780.

sig. Pallas nella nuova sua collezione settentrionale ha continuato con molta diligenza la storia delle scoperte fattesi dopo la pubblicazione della storia di Muller, e particolarmente dopo che salì sul trono la celebre Catterina II. E' dunque inutile dar quì la relazione dei viaggi e delle scoperte fatte dai Russi verso settentrione. Per sapere le scoperte fatte dagli altri bisogna raccoglierle con molta fatica da molti libri assai rari: ma le scoperte dei Russi si trovano in opere recenti, scritte con ispirito veramente filosofico, e che sono fra le mani di tutti. Aggiungerò sol dunque alcune osservazioni generali „.

" Il vasto ingegno dell' immortale Pietro avea già formato il piano di questi viaggi e di queste scoperte. Sua moglie e gli altri successori, particolarmente Anna ed Elisabetta, contribuirono con tutto l' impegno ad eseguirlo. Si passò da Arcangel all' Oby, quindi a Jenisea, quindi al Lena viaggiando parte per acqua parte per terra. Da Lena verso levante si andò sino a *Judigirka*, e da *Ochotsk* per le isole Kurili sino al Giappone. Beering avea già prima costeggiato i lidi settentrionali del Kamtschatka sino al grado 76 di latitudine. Si intraprese

allora un gran viaggio da Kamtschatka per discoprire il continente d' America, impresa in cui riescirono egualmente Beering e Tschirikow. Ambi questi navigatori videro, oltre gli oggetti particolari delle loro ricerche, alcune isole poco distanti da Kamtschatka contro cui Beering ruppe e vi morì. I suoi compagni fatta cogli avanzi della nave una barchetta, si ritirarono nel porto de' ss. Pietro e Paolo nel Kamtschatka. In seguito alcuni negozianti e Filibustieri con permissione della Corte approdarono a que' lidi per farvi caccia e commercio, riscuotervi tributi, e tentare nuove scoperte. Benchè i loro legni altro non fossero che deboli tavole collegate con correggie di cuojo, scoprirono ciò non ostante negli anni 1745 e 1750 un gruppo d' isole chiamate *Alautian*; più lungi trovarono un altro gruppo d' isole che nominarono *Andreanoff*, e finalmente le isole *Black-Fox* (che vuol dire in Inglese volpe nera) vicine al continente d' America. Questi gruppi d' isole formano un arcipelago considerabile che si è chiamato a ragione arcipelago di Catterina in onore dell' illustre Imperatrice seconda di questo nome. Esso si estende dal Kamtschatka sino al promontorio dell' America

settentrionale chiamato *Alaska*. Una catena di isole si estende dal Kamtschatka sino al Giappone. Nelle isole Kurili, e in quelle di Catterina si trovano volcani ardenti e volcani spenti, onde frequenti rivoluzioni in quelle contrade. Essi formano una catena di monti che univa altre volte i due continenti nella stessa maniera ch' essi erano probabilmente uniti negli stretti di Beering. Una corrente da Libeccio a Greco ha anche formato la punta del Kamtschatka chiamata *Lopatka*, come la rada d' *Ochotsk* o quella di *Penschinisch*, ed ha strascinata molta terra che ha innalzato il fondo in quel mare; motivo per cui vi si arrestano i ghiacci che più non si squagliano. Non è mio scopo il determinare il tempo e il modo della separazione che si è fatta dei due continenti. Ma abbiamo prove evidenti che vi ebbe luogo una grande rivoluzione della specie indicata. Le isole ed i volcani ch' esse contengono debbono essersi formate dalle violenti scosse che divisero i continenti „.

" Le isole Catterine o il continente vicino dell' America settentrionale fornirebbero a un esperto naturalista oggetti d' osservazioni molto interessanti. Sarebbe desiderabile che l' illustre

Catterina ordinasse alcun viaggio in que' paesi. Ciò contribuirebbe assai ai progressi delle scienze, e particolarmente della geografia e della storia degli uomini, onde avverrebbero grandi vantaggi al possente Impero che obbedisce alle sue leggi, e acquisterebbe questa grande Principessa diritti eterni alla venerazione dei posteri.

G. B. V.

NOTIZIE ED ANNUNZJ.

DU TRAITEMENT etc. *Del modo con cui sono governati i pazzi nello Spedale di Betlem in Londra, tradotto dall' Inglese, e accompagnato da osservazioni sopra i pazzi di Bicetre e della Salpetriere*; *dell'* Abate Robin. 8.° *Amsterdam e Parigi* 1788.

TRAITE' etc. *Trattato dell' inserzione del vajuolo, o sia l' inoculazione ridotta con molte osservazioni allo stato di semplicità ch' essa richiede per essere infallibilmente salutare*; *del* Medico Tudesq figlio. 8.° *Parigi* 1788.

OEUVRES etc. *Opere di Montesquieu, nuova edizione corretta, e più completa delle precedenti. 5 vol. in* 8.° *Parigi presso J. F. Bastien Librajo rue des Mathurins* 1788, *prezzo*

30 *franchi*: *la stessa edizione in* 4.° *prezzo* 60 *franchi.*

INSTRUCTIONS etc. *Istruzioni pastorali, o dissertazioni teologiche del Vescovo di Bologna sopra l' accordo della fede e della ragione nei misterj considerati in generale ed in particolare.* 2 *vol. in* 4.° *Bologna e Parigi* 1788.

CONSIDERATIONS etc. *Considerazioni sopra le rivoluzioni delle provincie unite.* 8.° *Aja e Parigi* 1788.

HISTOIRE RAISONNEE etc. *Storia ragionata del commercio della Russia, di* Gian Benedetto Scherer. 2 *vol. in* 8.° *Parigi* 1788.

IDE'ES etc. *Idee sulle leggi criminali in cui si propongono leggi novelle in vece delle veglianti, del sig.* Thorillon. 2 *vol.* 8.° *Parigi* 1788.

THEORIE etc. *Teoria generale del reggimento politico delle Finanze dedicata al Conte di Provenza dal sig.* Grouber di Groubental. 2 *vol.* 8.° *Parigi* 1788.

HISTOIRE etc. *Istoria dell' Inghilterra dalla prima invasione di Giulio Cesare scritta con nuovo metodo dal* Dottore Henry *uno dei Ministri d' Edimburgo: opera tradotta dall' Inglese contenente* 1.° *la storia civile e militare;* 2.°

quella della religione; 3.° *della costituzione del Governo, delle leggi, dei tribunali*; 4.° *delle scienze, dei dotti, dei principali stabilimenti pei progressi delle scienze*; 5.° *delle arti utili e piacevoli*; 6.° *del commercio, della marineria, delle monete, dei prezzi delle derrate*; 7.° *dei costumi, virtù, vizj, usi particolari, lingua, e del reggime e dei divertimenti degli Inglesi sotto ciascun' epoca. Tomo primo in* 4.° *p.* 664 *con due rami di monete antiche, quattro carte geografiche ed un rame di antichi monumenti. Parigi* 1788.

Sono già usciti cinque tomi dell' opera originale in Inglese. Il traduttore Francese promette di continuarne sollecitamente la traduzione. Tutti gli Inglesi, e particolarmente il celebre Hume hanno fatto della medesima grandissimi elogj.

HISTOIRE etc. *Istoria di Sumatra in cui si tratta del governo, commercio, arti, leggi, usanze, costumi degli abitanti, delle produzioni naturali, dell' antico stato politico di quell' isola: opera del sig.* William Mariden *tradotta dalla seconda edizione Inglese dal sig.* Peraud. 2 *vol.* 8.° *Parigi* 1788.

EXAMEN etc. *Esame del libro intitolato*: Considerazioni sulla guerra attuale dei Turchi del sig. di Volney, *fatto dal sig. di* Peyssonel. 8.° *Strasburgo e Parigi* 1788.

DECOUVERTE etc. *Scoperta di campioni giusti, naturali, invariabili per la riduzione ad una perfetta uniformità di tutti i pesi e misure in ogni luogo, con mezzi semplici, vantaggiosi a tutti, e di facile esecuzione*; *del sig.* Collignon. 12. *Strasburgo* 1788.

LI CARDINALI, edizione seconda. 8.· *piccolo pag. 96. Londra* 1788.

La prima edizione di questo libriccino è del 1779 con data parimenti di Londra. Lo scopo principale dell' anonimo autore si è di combattere l' opinione invalsa da alcuni secoli che pospone nella getarchía ecclesiastica la dignità vescovile alla dignità cardinalizia. Fa servire a questo scopo un' erudita storia dell' origine e dei progressi di questa dignità.

MEMOIRES etc. *Memorie del Duca di S. Simon, ossia Osservatore veridico sul regno di Luigi XIV, e sopra le prime epoche dei regni seguenti. 3 vol. in* 8.° *Londra e Parigi* 1788.

THEATRE etc. *Teatro del mondo in cui con esempj tratti da autori antichi e moderni*

le virtù ed i vizj sono posti in contrasto, del sig. Richer. 4. *vol. in* 8.° *Parigi* 1788.

ESSAI etc. *Saggio di teoria sopra il governo monarchico.* 8.° *Londra e Parigi* 1788.

LE MAL etc. *Il male poema epico filosofico in quattro canti, del sig.* Salchli. 8.° *Berna* 1788. Torino presso Reycends.

LETTRE etc. *Lettera del sig. Aubin de Celis ai redattori del giornale di fisica all' occasione dell' estratto dell' opera del Cavaliere di Born sopra l' amalgamazione dei metalli. Parigi* 1788.

NOUVELLE METHODE etc. *Nuovo metodo di eseguire l' operazione Cesarea: paragone di questa colla sezione della sinfisi, del sig.* Lauveriat. 8.° *Parigi* 1788.

MEMOIRE etc. *Dissertazione premiata dalla Facoltà medica di Parigi li 29 dicembre* 1785 *sopra la quistione proposta in questi termini:* descrivere l' itterizia dei novo-nati, e discernere le circostanze in cui quest' itterizia richiede i soccorsi dell' arte, da quelle in cui tutto si deve aspettare dalla natura, *del sig.* Baumes. 8.° *Nimes e Parigi* 1788.

APHORISMI de cognoscendis et curandis febribus: edidit Maximilianus Stoll. 8.° *Vienna Brusselles e Parigi* 1787.

VIE DE BUFFON. *Vita di Buffon.* 8.° *Parigi* 1788.

THEORIE etc. *Teoria della projezione delle bombe, del sig.* d' Erenmalm. 8.° *Parigi* 1788.

EXAMEN etc. *Esame del libro intitolato*: Considerazioni sulla guerra attuale dei Turchi, *del sig. di Volney, fatto dal sig.* di Peyssonel. 8.° *Strasburgo e Parigi* 1788.

SUR LE COMTE RENDU etc. *Sul conto reso al Re nel* 1781 *nuovi rischiarimenti del sig. Neker.* 8.° *pag.* 455. *Lione* 1788. Torino presso Reycends.

Se ne darà l' estratto nel volume seguente. Si previene soltanto che se lo scritto avversario del sig. Calonne è seducente, questa risposta del sig. Neker è persuasiva.

HISTORICAL etc. *Saggi storici sulla libertà civile del regno di Enrico VII sino all' elevazione al trono della famiglia Stuarda, con una esposizione dell' antichità, dell' impiego e dei doveri dei giurati.* 8.° *Londra* 1788.

MEMOIRES etc. *Memorie della Baronessa d' Alvigny scritte da Madama D. M. S. J. N. A. J. F. d' O. Londra e Parigi* 1788.

Lo scopo di questo romanzo si è di rendere vivamente sensibili le funeste conseguenze della passione del giuoco in una donna.

LES ADIEUX etc. *Gli addi del Duca di Borgogna e dell' Abate Fenelon suo maestro, o sia dialogo sopra varie specie di governo.* 8.° *Parigi* 1788.

Il nome di Fenelon serve quì di pretesto all'A. per mettere in chiara luce i vantaggi del governo monarchico sopra ogni altro, e di indicare le massime che deve seguire un Monarca per ben governare.

BREVE COMPENDIO de' costumi e cerimonie degli antichi Romani di D. F. M. J. 8.° *Madrid* 1787.

ACCADEMIE.

Se anche in questo volume non si trova alcun annunzio di quesiti Accademici, ciò deve attribuirsi alla scelta che vuol quì farsi di quei soli che possono in qualche maniera interessare la curiosità degli Italiani, tralasciati tutti quelli che sono strettamente legati colle circostanze particolari di altre nazioni. G. B. V.

NOVELLE LETTERARIE.

Si è stampata in Parigi ridotta la carta della luna del sig. Cassini, in cui sono indicate le vecchie e le nuove apparenze dei volcani, come pure i nomi delle principali macchie riconosciute dagli astronomi.

L' Abate Fanin ha significato per lettera delli 30 settembre 1788 agli Autori del giornale di Parigi (n. 223), che ha egli scoperto un mezzo il più pronto e il meno dispendioso di avere l' aria infiammabile. Consiste questo in far passare l' aria atmosferica, e anche quella che si espira dai pulmoni, a traverso l' etere. Assicura che quest' aria s' infiamma e produce lo scoppio, e che dopo essersi valso per cinque o sei volte del medesimo etere posto in un tubo recurvo per soffiarvi a traverso l' aria dei pulmoni, quell' etere non ha scemato di volume sensibilmente. Sarebbe bene che rifacendosi da altri questo facilissimo esperimento, si determinasse la quantità di etere necessaria per produrre un dato volume d' aria infiammabile sia dall' aria atmosferica, sia dalla espirata per calcolarne la spesa. L' esame dell' etere residuo

potrà fors' anche dar nuovi lumi alla chimica.

Il sig. Beaumé presentò ultimamente all' Accademia delle scienze di Parigi un piatto di rame intonacato con lamina d' argento trovatosi presso il castello di Chantelles nel Borbonese. Gli Abati Le-Blond et Mongés non ardirono determinare se questo lavoro, d' ottimo stile e ben eseguito, sia Greco o Romano. Il contorno rappresenta in rilievo i segni e gli attributi della festa di Bacco, e gli animali che s' immolavano a quel Dio, a Pane, e ad altre divinità. Anche in Ercolano sonosi trovati utensili di rame intonacati d' argento, onde non si può dubitare che fosse ben nota agli antichi quest' arte rinnovata da mezzo secolo in Inghilterra, e da una quindicina d' anni in Francia.

Il sig. Noseda abitante in Parigi ha fatto annunziare ne' fogli pubblici ch' egli ha inventato un orologio portatile che serve nello stesso tempo a pesare i corpi da un ottavo sino alle otto oncie. Consiste questo meccanismo in un crocchio cui si appende ciò che si vuole pesare. Essendo appeso il crocchio ad una lama spirale tanto più scende quanto è maggiore il peso che

sostiene: scendendo dà moto ad una ruota il cui indice segna in numeri sopra un quadrante il peso determinato del corpo appeso. Io ho visto da fanciullo un simile stromento annesso ad un manico di coltello. E' probabile che sia caduta in disuso questa invenzione, perchè la gradazione destinata ad indicare il peso difficilmente corrisponde alle gradate resistenze della lama elastica più o meno tesa, il che ne rende l'uso fallace. Oltre ciò l'elasticità della lama è soggetta ad indebolirsi, e l'istromento allora non val più nulla. Converrebbe adunque prima di adottare la *Mostr-apeso* del sig. Noseda sapere se egli nella sua invenzione ha trovato efficace rimedio a questi due gravissimi inconvenienti.

Il sig. Blanchard ha fatto stampare nei fogli pubblici la relazione scritta il dì 13 agosto scorso dell'ultimo suo viaggio aereo fatto dalla Città di Brunswich. Le ali di sua novella invenzione aggiunte al pallon-volante non gli hanno servito per superare un debil vento contrario; ha potuto soltanto bordeggiare e conservare la sua posizione. Servirono però le ali per ispingersi, agitandole, ad una maggiore elevazione, che fu

di 5869 piedi, ove segnò il barometro pollici 21. 6, ed il termometro gr. 5. Il barometro segnava a terra quando partì pollici 28. 1. Non ha indicato l'Autore quanti gradi ivi segnasse il termometro.

Il medico Morton residente a Kingston nella Giamaica ha fatto inserire nel giornale di medicina di Londra (Vol. VII par. I 1786) un avvenimento straordinario per riguardo all'operazione cesarea. Una schiava mora di quella Città si è da se fatta l'operazione con un coltello da macellajo. La piaga più ampia del bisogno fu cucita in seguito da una ostetrice mora che dimenticò di estrarre il placenta. Il medico Morton sopraggiunto tre ore dopo trovò l'inferma prostesa a terra senza polso. Fece riaprire la ferita, ne trasse il placenta, e la paglia e le immondezze che l'ostetrice vi avea lasciato, ricucì il medico la piaga secondo le regole dell'arte, e trovò il giorno seguente l'inferma in istato assai migliore. Morì il figliuolo al quinto giorno per una malattía comune ai novo-nati nei tropici: ma la madre guarì perfettamente in cinque settimane. Ciò avvenne nell'anno 1769. Cinque anni dopo il

medico Morton essendo in Londra scrisse al Chirurgo che avea cura di questa mora, schiava allora del sig. Philips, per averne ulteriori notizie. Seppe dal medesimo che quella donna godeva perfetta salute, ed aveva da poco tempo avuto un parto felice e maturo, ed un figliuolo vivente.

Buisson Librajo Parigino ha pubblicato un avviso relativo all' opera ch' egli stampa attualmente col titolo: *Degli Stati generali ed altre assemblée nazionali.* Dice che si troverà raccolto in quest' opera tutto ciò che varj Autori hanno scritto sull' origine degli Stati generali, sulla natura delle assemblée nazionali, sui corpi di magistratura destinati alla registrazione degli Editti. Vi saranno comprese la legge salica, le formole di Marculfo, i capitolari ec. Sarà l'opera divisa in 10 tomi in 8.°, ciascuno di 500 pagine circa, carattere *Cicero* interlineato. I due primi tomi già sono in vendita; si pubblicheranno gli altri successivamente due per mese. Ciascun volume legato in rustico si pagherà ll. 4 soldi 10 di Francia, e ll. 5 franco per la posta sino all' estremità del Regno. Si prendono le associazioni in Torino dai Fratelli Reycends. G. B. V.

La seconda raccolta dei bozzoli, risposta diretta all'invito della Reale Società Agraria di Torino, e indiretta al quesito della R. Accademia delle scienze per l'impiego dei torcitori di seta in tempo di sua scarsezza. Vercelli 1788 *in* 12 *p.* 40.

La Società agraria in giugno dell'anno scorso invitò gli agronomi a fare qualche esperienza sopra la seconda raccolta di bozzoli, facendo schiudere la semenza fatta dai primi, ed allevandone i bachi colla prima foglia avanzata, ovvero colla seconda, avvertendo però di spogliare soltanto quei rami di gelso che conviene tagliare, acciò i medesimi non vengano danneggiati.

Il sig. Professore Ranza che già nel 1777 avea pubblicata una dissertazione su questo argomento, produce in questa nuove sperienze colle quali pretende di provare contro quanto stampò il Padre Alloati nel terzo volume delle memorie della Società Agraria, ed io nel secondo volume del 1788 di questa Biblioteca, che la seconda raccolta di bozzoli si può fare

anche grande e copiosa, ed è cosa utile che si faccia. Le esperienze del sig. Professore Ranza a me non sembrarono abbastanza convincenti, perchè la principale si è che sopra 10 oncie di semenza schiuse un migliajo di bachi, i quali produssero tre libbre e qualche oncia di bozzoli, ora per fare un rubbo seguendo la proporzione vi vorrebbero i bachi che schiuder possono da 80 oncie di semenza, nè in vero quand' anche si allevassero tutti i bachi che schiuderebbero per la seconda volta in tutta la semenza del paese, si farebbe una raccolta abbastanza copiosa per compensare i danni e gli incomodi che ne deriverebbero.

In primo luogo i contadini nel mese di luglio hanno altro a fare, che educare i bachi da seta, e la loro quantità dipendendo unicamente dal caso, cioè dalla maggiore o minor quantità di seme che schiuderebbe spontaneo, non potrebbero prendere le loro giuste misure per nutrirli, e convenientemente governarli. Non si deve inoltre perder di mira quanto vengano danneggiati i gelsi dallo sfogliarli. Dopo che i naturalisti s' accordarono a dire, e con decisive esperienze provarono che le piante prendono maggior nutrimento dalle foglie che

dalle radici, non si deve dai buoni agronomi soffrire che gli alberi vengano privati così facilmente delle loro foglie. Adoprate soltanto la prima foglia, potrebbe dire il sig. Professore, quando la mala riuscita del primo seme non permise che si consumasse. Neppure la prima foglia, io risponderei, si può senza danno togliere agli alberi nel mese di luglio, perchè se i gelsi si rinvestono dopo che furono spogliati in maggio e giugno, non è già ch' essi debbano di lor natura necessariamente metter fuori quelle foglie, ma bensì perchè in quel tempo destinato alla vegetazione la natura ripara il male che loro si è fatto, che se in luglio si venissero a sfogliare, probabilmente non avrebbero le nuove foglie il tempo di giungere a quel grado di perfezione necessario, e gli alberi verrebbero a mancare in parte del loro nutrimento.

Quanto io dissi non è già per brama di contraddire, o per troppa tenacità alla prima mia opinione, ma soltanto per mettere il Pubblico in istato di scegliere il meglio, presentandogli alcune delle molte cose che si possono alla dissertazione annunziata contrapporre, la quale però avrà sempre il merito di mo-

strare il buon animo d' un ottimo cittadino sempre intento ad occuparsi di cose che ridondar possano in vantaggio della patria.

Il Pastor della notte buona del Palafox recato in ottava rima dall' Intendente Gazano con gli argomenti dell' Abate Massa, e supplemento in prosa del Canonico Fatinelli. Torino 1788 *dalla Stamperia Soffietti.* 12 *p.* 260.

Questa è l' ultima opera intrapresa dall' Intendente Gazano, la quale non ebbe tempo di condurre a fine. Molte altre già gli aveano fatto un nome fra i letterati, e si trovano enunciate nella vita dell' Autore premessa a questa. Egualmente chiaro egli s' era reso in prosa ed in poesia. Le sue opere poetiche sono.

La Fusiade del Camoens. Volgarizzamento in ottava rima. Torino 1772 *presso i fratelli Reycends.*

Le Gabbie, Dramma giocoso per musica. Nella Stamperia Mairesse in 12.

Pantea, Dramma per musica.

Quatimozin, Dramma per musica: entrambi manoscritti.

Poetiche bizzarrie, ossia il niente. Nella R. Stamperia di Cagliari 1778.

Invettive contro il lusso femminile òdierno. Cagliari 1780.

Sonetti diversi Italiani, Spagnuoli e Veneziani stampati in fogli volanti, o in raccolte.

Le prose sono le seguenti.

Tre Capricci in un lunario che portava tal titolo, stampato in Torino da Bonaventura Porro allora Proto della R. Stamperia.

La Storia della Sardegna. Nella R. Stamperia di Cagliari 2 vol. in 4.° 1777.

Relazione istorica de' feudi di Sardegna. Opera inedita che scritta di mano propria dell' Autore, supera le 800 pagine in foglio.

Prospetto degli affari attuali dell' Europa, o sia Storia della guerra presente fra le varie Potenze belligeranti, con aneddoti ed illustrazioni analoghe, Opera adorna di ritratti e di carte geografiche. 8.° pag. 200 tomo secondo. Torino 1788 presso Ignazio Soffietti, e Francesco Prato.

Del sedersi a mensa due volte al giorno. In Carmagnola 1788 presso Pietro Barbiè. 8.° pag. 72.

Vuol provare l' A. che la sanità, l' econo-

mía, e principalmente il ben pubblico esigono che s' introduca l' usanza di non più cenare, ma di mangiare una sol volta al giorno, usanza e libro, cred' io, buoni soltanto per l' A.

Ricerche sopra il quesito proposto dalla R. Accademia delle scienze con suo programma de' 4 gennajo 1788. ¿Quali siano i mezzi di provvedere al sostentamento degli operaj soliti impiegarsi al torcimento delle sete ne' filatoj, qualora questa classe d' uomini così utile al Piemonte viene ridotta agli estremi dell' indigenza per mancanza di lavoro cagionata da scarsezza di seta? *Del Marchese Nicolao Incisa della Rocchetta, Dissertazione coll' epigrafe* Omen ab eventu est, *che più di tutte si accostò al favorevole giudizio, come ha pronunziato l' Accademia nell' adunanza delli 19 giugno. Torino presso Giammichele Briolo.*

F. S. M.

INDICE.

Enciclopedia metodica. Tomo terzo dell' economia politica e diplomatica . . . 3
Istoria dell' Accademia R. delle scienze . 22
Reyner e Struve Dissertazioni per servire alla storia fisica e naturale . . . 36
Messance Nuove ricerche sulla popolazione della Francia, con osservazioni sopra diversi soggetti di governo . . . 42
Larruga Memorie politiche ed economiche sopra i prodotti, le manifatture, il commercio e le miniere di Spagna ec. Tomo primo e secondo 57
Lettera d' un anonimo agli autori del giornale di Parigi intorno alle composizioni di musica teatrale del Cav. Gluk . . 63
Forster Storia delle scoperte e dei viaggi fatti nel Settentrione 76
Notizie ed annunzj 94
Accademie 100
Novelle letterarie 101
Libri stampati in Piemonte 106